ULTIMA CON LE BORSE

Anno 93 - Numero 92

L. 40 (sped. in abb. post.) - Abb. Italia (c.c.p. 2/1860): anno L. 10.000, sem. 5500, trim. 2750. - Estero (tariffe post. rid.): anno L. 16.300, semestre 8500, trim. 4500.

Redazione, Amministrazione, Tipografia: Torino, via Roma 80, tel. 40-943 (15 linee)

STAMPA SERA

ULTIMA CON LE BORSE

Martedì 18 - Merc. 19 Aprile 1961

Inserzioni: PUBBLICITA' STAMPA s.p.a. Torino, via Roma 80, tel. 40-945 (15 linee) Milano, via Borgogna 2, telefono 790-131 Roma, largo N. Spinelli 5, telefono 688-477

Il giornale si riserva in ogni caso il diritto di rifiutare qualsiasi inserzione

Pubblicità: Avvisi Comm. L. 300 ogni mm altezza-colonna (lun. 400) posiz. e date prestab. aum. 50 % - Finanz. Legali L. 500 (lun. 600) il mm - Necrologi L. 200 (lun. 300) per parola (partecipaz. L. 300, lun. 450) - Echi Cronaca L. 400 (lun. 1300) la linea - Econom.: ved. rubriche - Estero aumento tariffe 50 %. Copie arretrate: prezzo doppio — Vendita estero ed. lunedì (spediz. aerea per i Paesi contrass. con asterisco): Argentina pes. 13; Austria sc. 3; Belgio fr. 5; *Canada cents 25; *Congo fr. 10; *Danimarca kr. 0,90; *Egitto pias. 5; *Eritrea cents 40; *Finlandia mk. 35; Francia n. fr. 0,60; Germania d. m. 0,65; *Grecia dr. 3,5; *Inghilterra d. 9; *Iran ris. 12; Jugoslavia din. 30; *Libano p. 1. 50; *Libia pts 3; *Malta d. 6; *Norvegia kr. 0,80; *Olanda cents 40; *Portogallo esc. 4; *Somalia so. 1; *Spagna pts. 6; *Sud Africa sh. 1,4; *Svezia kr. 0,70; Svizzera fr. 0,50; *Tunisia mill. 80; *Turchia L. t. 1,10; *U.S.A. cents 25

MENTRE MOSCA SI SCHIERA UFFICIALMENTE CON CASTRO

Divampa la battaglia a Cuba

DALLA TESTA DI PONTE A MATANZAS

Pressione verso l'Avana

Le truppe anticastriste hanno ricevuto ulteriori rinforzi via mare - Il premier, che ha assunto il comando militare, parla di «lotta eroica» - Il suo esercito si troverebbe in difficoltà per l'interruzione dell'autostrada che costituisce la principale via di comunicazione

Fidel Castro (a destra) **che aveva assistito ai funerali delle vittime del bombardamento aereo insieme al presidente cubano Dorticos, ha parlato concitatamente alla radio dopo lo sbarco degli anti-castristi** (Telefoto a «Stampa Sera»)

Nostro servizio particolare

Miami, martedì sera.

Le notizie giunte in queste ultime ore da Cuba confermano che nell'isola è ormai in corso una battaglia decisiva fra Fidel Castro ed i suoi avversari i quali sono riusciti a far sbarcare contingenti armati in diversi punti.

Gli invasori concentrano il loro principale sforzo nella zona di Matanzas (che si trova a centocinquanta chilometri dall'Avana) e nella area di Santiago sorvolata a più riprese da aerei che hanno lanciato reparti di paracadutisti. Imminente o già in corso è una seconda ondata di sbarchi.

Per il momento la situazione è ancora fluida. Le comunicazioni radiotelefoniche fra Cuba e il resto del mondo sono interrotte e molti dei dispacci che provengono dall'isola non sono controllati per cui sono da prendersi con molta prudenza. La ridda delle notizie contrastanti è accresciuta dal fatto che gran parte dei commenti sui combattimenti sono diramati a Miami dal Consiglio rivoluzionario cubano capeggiato da José Mirò Cardona che ha qui il suo quartier generale. Come ovvio le trasmissioni dell'emittente di Miami parlano unicamente di successi degli anti-castristi e di defezioni fra i miliziani di Castro, ma è altrettanto ovvio che tali notizie non possono non avere un carattere «interessato».

Comunque persino la radio dell'Avana fa mistero della gravità degli eventi in corso. Lo stesso Fidel Castro, rivolgendosi al popolo cubano con un brevissimo comunicato, ha detto:

«Le forze governative continuano eroicamente a lottare nella provincia di Las Villas ed in altre località dove i mercenari sono sbarcati con l'aiuto imperialista. I successi delle nostre truppe, dell'aviazione e della milizia verranno annunciati al popolo nelle prossime ore».

Tale comunicato è stato fatto diverse volte, a intervalli di pochi minuti durante i quali è stata trasmessa musica militare. Potrebbe essere significativo il fatto che il proclama è stato firmato da Castro in qualità di «comandante in capo e primo ministro», mentre sinora la qualifica di comandante delle forze armate cubane era stata riservata al presidente Dorticos.

La sensazione maggiormente diffusa fra gli osservatori è che tra breve tempo, forse entro poche ore, si combatterà la battaglia definitiva, quella che dovrà decidere dello scontro fra castristi e invasori. Gli ambienti rivoluzionari di Miami, non nascondono la speranza che parte della popolazione cubana si sollevi in armi contro il regime di Castro non appena gli sbarchi si saranno concretati in qualcosa di più tangibile.

Tale speranza è suffragata da voci insistenti che parlano di un imminente sciopero generale all'Avana. Per controbattere queste voci la radio dell'Avana ha lanciato un disperato appello a «tutti gli studenti, operai e contadini» affinché si rechino normalmente ai loro posti di lavoro e di studio.

Dal canto loro le organizzazioni sindacali e studentesche hanno invitato i loro membri ad assolvere i compiti quotidiani. Ai giovani è stato chiesto di recarsi a scuola «con le armi a fianco dei libri».

Intanto le radio dei centri rivoluzionari di Miami e di New York trasmettono un dispaccio nel quale si afferma che, dopo i primi sbarchi effettuati nella notte da domenica a lunedì, altri ne hanno avuto luogo ieri in diverse parti dell'isola.

E' da questi particolari relativi alla «seconda ondata» d'invasione che i rivoluzionari traggono maggior fiducia per il successo della loro impresa.

Secondo le ultime notizie gruppi di anti-castristi si sarebbero spinti sull'autostrada principale di Cuba, che corre nel senso est-ovest.

«Tale operazione — ha aggiunto l'emittente di Miami — verrà portata a termine non appena completato lo sbarco ancora in corso dei più importanti contingenti d'invasione. Va tenuto presente che ieri l'azione si era limitata principalmente ad uno sforzo di rifornimento e di appoggio alle forze che sono state mobilitate e addestrate nell'interno di Cuba negli ultimi mesi. Il formidabile esercito di invisibili soldati-patrioti ha ricevuto ormai le istruzioni per colpire in modo vitale l'intera impalcatura del regime filocomunista di Castro».

Sempre a Miami si afferma che i reparti d'invasione hanno occupato Colon, situata 150 chilometri a sud-est dell'Avana, a cavallo dell'autostrada citata, e Union de los Reyes.

Da uno scambio di messaggi fra radio governative cubane risulterebbe che ieri Castro non si trovava all'Avana ma bensì a Cochinos, nel golfo omonimo, che è stato oggetto di un forte bombardamento aereo. Da una trasmissione dell'emittente di Cochinos risulterebbe che una bomba è caduta a breve distanza dal luogo dove si trovava il primo ministro.

Nel susseguirsi di notizie dei rivoluzionari, subito smentite dagli ambienti governativi cubani (questi ultimi hanno negato l'occupazione di Santiago e l'arresto di Raul Castro, fratello di Fidel) va posta in rilievo quella secondo cui il quartiere generale di Castro all'Avana sarebbe stato attaccato da uomini indossanti l'uniforme della milizia castrista.

Frattanto il presidente del Consiglio rivoluzionario Cardona ed altri esponenti anti-castristi hanno lasciato Miami e pare siano pronti a sbarcare a Cuba non appena ci sarà una testa di ponte sicura.

In una trasmissione del suo inviato a Miami, la «Cbs» di New York ha detto che le forze cubane rivoluzionarie di terra sono guidate dal ventinovenne Manuel Artime, un capitano, il quale sarebbe un membro di destra della coalizione anti-castrista.

r. m.

U L T I M A   O R A

Importanti successi annunciati dal comando degli anticastristi

Sarebbe stata occupata l'intera provincia di Pinar del Rio - Dall'Avana si annuncia l'intervento di armi pesanti - Otto sabotatori fucilati

Miami, martedì sera.

Le notizie che giungono da Cuba informano che stamattina attraverso le strade dell'Avana sono transitati, fra le acclamazioni entusiastiche della popolazione, reparti della milizia popolare e dell'esercito dotati di armi pesanti. Essi sono diretti verso la zona di Matanzas dove, data la sua vicinanza alla capitale, gli invasori continuano ad esercitare la loro maggiore pressione.

Si ignora se fra le «armi pesanti» citate si trovino anche carri armati russi, alcuni dei quali erano apparsi nel corso di parate militari svoltesi recentemente in alcune delle principali città cubane.

La radio dell'Avana intanto ha annunciato che il presidente Dorticos e il primo ministro Fidel Castro hanno rivolto al mondo un appello per ottenere aiuti «contro l'aggressione dell'imperialismo americano». I due leader cubani si sono rivolti in particolare «ai nostri fratelli latino-americani» — lavoratori, studenti, intellettuali e contadini — affinché dimostrino agli Stati Uniti che l'America Latina non intende piegarsi alla spietata brutalità dell'imperialismo.

La stessa emittente ha comunicato che otto anti-castristi sono stati fucilati nella fortezza di La Cabana.

Le esecuzioni hanno avuto luogo ieri sera a mezzanotte. I verdetti di condanna erano stati emessi in seguito all'attività terrorista svolta dagli imputati. In tal modo è salito a trentasette il numero degli uomini fucilati dal primo dell'anno dai plotoni d'esecuzione castristi.

Sulla base delle informazioni fornite dal Consiglio rivoluzionario cubano la situazione generale a Cuba sarebbe la seguente:

— la quasi totalità della provincia di Pinar del Rio sarebbe nelle mani delle forze d'invasione ad eccezione di alcuni centri di resistenza;

— all'Avana i sabotaggi si sarebbero intensificati e nutrite sparatorie avverrebbero in diversi quartieri della città;

— nella provincia di Matanzas, dove è in corso la battaglia più accanita, sarebbero state occupate le località di Colon e Rovellanos. In questa provincia Castro ha concentrato il grosso delle sue forze onde impedire ai ribelli di effettuare il congiungimento con i contingenti sbarcati a Camaguey, nella parte meridionale dell'isola;

— l'isola dei Pini, situata di fronte all'Avana, si troverrebbe sotto il controllo dei rivoluzionari i quali avrebbero liberato i diecimila detenuti politici rinchiusi nel penitenziario esistente in essa;

— nella provincia di Camaguey soltanto pochi villaggi sono ancora nelle mani delle forze castriste. I reparti ribelli in questa provincia agiscono agli ordini del comandante Huberto Matos, che era stato imprigionato all'isola dei Pini.

— nella provincia di Oriente la città di Santiago di Cuba, la seconda per importanza dell'isola, è caduta nelle mani degli invasori.

Apprestamenti difensivi all'Avana: una batteria costiera punta i suoi cannoni verso il mare nei pressi della celebre fortezza del Moro (Telefoto a «Stampa Sera»)

Il documento trasmesso stamane dalla radio sovietica

Una dichiarazione del governo russo accusa Washington e formula minacce

Il tono è aspro, ma contiene un appello per un'immediata discussione all'Onu - Mosca "si riserva il diritto di prendere, qualora l'intervento armato negli affari interni del popolo cubano non fosse arrestato, tutte le misure necessarie"

Nostro servizio particolare

Mosca, martedì sera.

In una dichiarazione ufficiale, diffusa per radio, il governo sovietico ha ribadito stamane i suoi legami con Castro, affermando che è pronto a dargli «tutto l'aiuto necessario». L'Unione Sovietica fa appello al governo degli Stati Uniti «perché cessi dall'intervento» e chiede alle Nazioni Unite di esaminare la questione immediatamente.

Ecco il testo della dichiarazione governativa russa:

«Il governo della Repubblica di Cuba ha annunciato che il mattino del 15 aprile, aerei del tipo Usa-26 da bombardamento hanno sottoposto a barbaro bombardamento zone separate della capitale di Cuba, l'Avana, e un certo numero di altre località abitate.

«Tra la popolazione della capitale vi sono molti morti e feriti. Dopo il bombardamento, nelle prime ore del mattino del 17 aprile, forze armate della parte intervenuta sono sbarcate in vari posti della costa cubana. Lo sbarco ha avuto luogo sotto la copertura di navi da guerra e della aviazione militare statunitense. Truppe del governo cubano e la milizia popolare sono impegnate nella lotta contro le bande invadenti.

«In relazione all'invasione di Cuba il governo sovietico dichiara che l'attacco a Cuba è una aperta sfida a tutti i popoli che amano la libertà, una pericolosa provocazione contro la pace nell'area del Mar dei Caraibi, e contro la pace universale. Non vi può essere giustificazione di questa invasione criminale.

«Gli organizzatori dell'aggressione contro Cuba usurpano il diritto inalienabile del popolo cubano a vivere libero e indipendente. Essi si mettono sotto i piedi le norme elementari delle relazioni internazionali, i principi della coesistenza pacifica degli Stati.

«Il popolo cubano non ha minacciato e non minaccia nessuno. Avendo rovesciato più di due anni fa la tirannide del sanguinario despota Batista, lacchè dei grandi monopoli statunitensi, il popolo cubano ha iniziato il cammino verso una politica indipendente, si è avviato a sollevare la sua economia e migliorare la propria esistenza. Esso chiede di essere lasciato in pace, di essere lasciato a edificare la propria vita, conformemente ai suoi ideali nazionali. E' possibile che una piccola Cuba, con sei milioni di abitanti, minacci qualcuno, e proprio un grande paese come gli Stati Uniti? Naturalmente no.

«Eppure fin dai primi giorni della vittoria della rivoluzione nazionale in Cuba, gli Stati Uniti divennero il centro dove si dettero convegno gli elementi controrivoluzionari scacciati da Cuba, i quali furono raccolti in bande e armati per la lotta contro il governo popolare di Fidel Castro.

«Gli avvenimenti recenti dimostrano che l'attuale governo statunitense che si è dichiarato erede della politica di Roosevelt, sta perseguendo in realtà la politica reazionaria e imperialistica di Dulles ed Eisenhower, condannata dai popoli.

«Il governo statunitense ha dichiarato, tramite il presidente Kennedy, che la basilare questione controversa, in merito a Cuba, non consisteva in un dissidio tra Stati Uniti e Cuba, ma in un dissidio concernente solo i cubani. Il presidente ha detto di essere in favore di una Cuba libera e indipendente. In effetti, però, tutto è stato fatto, sul territorio degli Stati Uniti e dei Paesi che da essi dipendono, per preparare un attacco aggressivo a Cuba.

«Quale territorio è servito da punto di partenza per l'attacco piratesco a Cuba? E' stato il territorio degli Stati Uniti e quello dei Paesi confinanti che sono sotto il loro controllo. Di chi sono le armi delle quali le bande controrivoluzionarie sono dotate? Sono armi statunitensi. Con i fondi di chi sono stati appoggiati e vengono mantenuti? Con i fondi stanziati dagli Stati Uniti.

«E' chiaro da ciò che sono precisamente gli Stati Uniti gli ispiratori e organizzatori dell'attuale attacco banditesco a Cuba. Perché gli Stati Uniti hanno organizzato questo criminale attacco alla Repubblica cubana? Perché, dopo il rovesciamento della tirannide di Batista, il popolo cubano aveva posto fine al saccheggio e allo sfruttamento della sua patria, da parte dei monopoli stranieri.

«Questi monopoli non vogliono cedere, col popolo di Cuba, con i popoli dell'America Latina. Essi temono che Cuba, edificando la sua esistenza indipendente, divenga un esempio per gli altri paesi dell'America Latina. Per mano di bande mercenarie essi vogliono togliere al popolo cubano il diritto di determinare il proprio destino, come fecero già prima col Guatemala.

«Il governo dell'Unione Sovietica afferma che l'Unione Sovietica, come gli altri popoli amanti della pace, non abbandonerà il popolo cubano nelle sue difficoltà, non rifiuterà ad esso tutto il necessario aiuto e lo appoggerà nella giusta lotta per la libertà e l'indipendenza di Cuba. Il governo sovietico, in questo momento cruciale, per la causa del mantenimento della pace universale, fa appello al governo degli Stati Uniti d'America, perché esso prenda misure per la cessazione dell'aggressione a Cuba.

«L'intervento negli affari interni di Cuba, la protezione e l'assistenza alle bande controrivoluzionarie devono essere immediatamente troncati. Il governo sovietico spera che venga compreso negli Stati Uniti che l'aggressione a Cuba va contro gli interessi del popolo americano e può compromettere la vita pacifica della popolazione degli stessi Stati Uniti.

«Il governo sovietico richiede l'urgente esame, da parte dell'assemblea generale delle Nazioni Unite, della questione delle aggressive azioni degli Stati Uniti che hanno preparato e scatenato l'intervento armato contro Cuba. Il governo dell'Urss fa appello ai governi di tutti gli stati membri dell'Onu, perché facciano tutto il necessario per la cessazione immediata delle azioni aggressive contro Cuba, la continuazione delle quali potrebbe dare origine alle più gravi conseguenze per la pace universale.

«In un'ora in cui la sovranità e indipendenza di Cuba, di uno stato sovrano membro dell'Onu, è messa in pericolo, è dovere di tutti i paesi membri di dare ad essa tutta l'assistenza e tutto l'appoggio necessari. Il governo sovietico si riserva il diritto, qualora non venga posto fine all'intervento armato negli affari del popolo cubano, di fare, insieme ad altri paesi, tutti i passi per fornire il necessario aiuto alla repubblica di Cuba».

a. p.

José Miro Cardona (a sinistra) **presidente del governo provvisorio cubano; Antonio de Varona, coordinatore del fronte rivoluzionario democratico, ha assunto la carica di ministro della guerra** (Telefoto)

Le quotazioni delle Borse in 11ª pagina

Kennedy ha escluso un intervento americano

Washington, martedì sera.

Negli ambienti ufficiali americani si dichiara che l'esito dell'azione militare anti-Castro riveste un enorme interesse sia per gli Stati Uniti che per la Russia, ma che nessuna di queste nazioni può permettersi un diretto intervento in essa. A Washington si ammette che se Castro riuscirà ad avere la meglio sugli invasori, si troverà in una posizione più forte che mai per aiutare il diffondersi dell'ideologia comunista in tutto l'emisfero occidentale.

Il presidente Kennedy — si afferma negli stessi ambienti — ha dichiarato che non vi sarà intervento di forze armate americane nella crisi cubana. Tale presa di posizione è quanto di più logico si possa immaginare in quanto gli Stati Uniti si rendono perfettamente conto che un diretto intervento li comprometterebbe forse irrimediabilmente agli occhi delle nazioni latino-americane. Anche per questa ragione la smentita di Stevenson all'Onu sui pretesi aiuti forniti agli invasori di Cuba è stata particolarmente secca e recisa».

Al Dipartimento di Stato si è convinti che, malgrado tutte le minacce e per quanto disperata possa diventare la posizione di Castro, il primo ministro sovietico Kruscev non interverrà apertamente in suo aiuto. D'altra parte da un punto di vista puramente pratico si rileva che un intervento militare russo costituirebbe un'impossibilità strategica.

A Washington si è del parere che l'attuale invasione di Cuba è condannata al fallimento se non vi sarà il rifiuto di cooperare con Castro da parte di una vasta maggioranza dei 250 mila uomini che compongono la milizia.

ULTIMA ORA

Un messaggio personale di Kruscev a Kennedy

MOSCA, martedì sera.

Il primo ministro Nikita Kruscev ha fatto oggi appello personalmente al presidente americano Kennedy con un messaggio, per invitarlo a mettere fine alla invasione di Cuba. Kruscev — dice radio Mosca — ha avvertito il Presidente che la Russia darà al governo Castro «tutta l'assistenza necessaria per respingere gli attacchi armati».

CRONACA CITTADINA

Corso Giulio Cesare non basta per il traffico verso le autostrade

Per riaprire corso Vercelli occorre un ponte provvisorio

Verrà proposto dall'assessore alla viabilità con altri provvedimenti d'emergenza

La difficile situazione nella zona della Stura: le frecce indicano le correnti di traffico che puntano verso il centro della città nelle ore critiche della domenica sera

Nel caos di domenica scorsa corso Giulio Cesare si è rivelato del tutto insufficiente per i veicoli diretti alle autostrade. Non è un caso eccezionale: l'ingorgo si ripete ogni domenica, ma di solito nella direzione opposta, cioè per i torinesi che rientrano. Soltanto il fatto che la giornata piovosa non invitava alle gite ha impedito che le due colonne si incontrassero.

Quasi tutti i problemi sarebbero risolti riaprendo corso Vercelli. L'Assessore alla Viabilità ing. Catella sosterrà dinnanzi alla Giunta la necessità di costruire al più presto un ponte provvisorio di tipo militare. Non si può attendere un anno o due, mentre Torino ha una sola strada di accesso verso Milano, Aosta, il Canavese, i Laghi, il Biellese. Quando un'alluvione portò via il ponte sull'autostrada, l'interruzione non durò neppure un paio di mesi, poi il traffico riprese su un ponte provvisorio.

La stessa soluzione deve essere adottata in corso Vercelli. Se non per l'inaugurazione di Italia '61, l'arteria dovrebbe almeno essere riaperta prima dell'estate, purché non si perda altro tempo. La passerella pedonale decisa nella zona in cui corso Vercelli valica la Stura è perlomeno anacronistica nella «capitale dell'automobile». Una volta riaperto alle macchine corso Vercelli, sarebbe anche più facile far loro imboccare la circonvallazione di corso Grosseto e soprattutto si potrebbe (nelle ore di punta) deviarvi obbligatoriamente tutto il traffico da e per la «provinciale» di Leinì.

Ma si può anche fare qualcosa di più immediato e senza spese. Esaminando la cartina, si constata che il tratto supercongestionato è assai breve: va dal ponte sulla Stura (dove si inserisce la corrente di traffico che giunge da Leinì) fino a via Botticelli, qui esiste già la possibilità di svoltare a destra (verso corso Vercelli e, per il cavalcavia di corso Grosseto, verso Madonna di Campagna) oppure a sinistra.

L'ingorgo comincia al ponte della Stura dove coloro che giungono dal Canavese perdono a volte anche dieci minuti prima di imboccare corso Giulio Cesare, per immettersi nel quale occorre rispettare il segnale di stop.

Il Codice ed il Regolamento offrono la soluzione. Vi è lo spazio per quattro corsie, che possono essere tracciate non con vernice ma con segnali mobili, in gomma, già sperimentati con successo in America. In tal modo, alla domenica sera, si potrà riservare tre corsie al traffico diretto verso Torino mentre una sola basterà ai pochi veicoli che escono dalla città. In una serata come domenica scorsa bisogna naturalmente assegnare lo spazio maggiore al traffico diretto verso Milano.

Qualche decina di cartelli, indicanti tra l'altro il divieto di sorpasso, l'obbligo di tenersi rigorosamente a destra e di effettuare la marcia su tre file parallele potrebbero integrare i segnali orizzontali. La prima corsia a destra dovrebbe essere riservata per chi giunge da Leinì, le altre due a chi viene dalle autostrade.

Vi è poi una quarta corrente di traffico, quella che arriva in corso Giulio Cesare dalla «statale» Vercelli-Chivasso-Brandizzo-Settimo, ma per questa la soluzione è semplice. Basta deviare tutti i veicoli diretti verso Torino dalle 16 alle 20 della domenica, sulla strada Settimo-Abbadia di Stura-Bertolla: è tutta asfaltata, con scarsissimo traffico e sbocca in una zona non congestionata, con due grandi strade di penetrazione, via Bologna e corso Regio Parco.

E' opportuno anche richiamare l'attenzione di chi cura la segnaletica sulla necessità di tener conto dell'interruzione di corso Vercelli: ora chi arriva dalle autostrade si vede indicata anche questa direzione (e dopo poche centinaia di metri non potrà proseguire); chi arriva dal Canavese, trova addirittura un umoristico cartello di «stop», che impone di arrestarsi per dare la precedenza prima di entrare in una via sbarrata al traffico.

I «Civich» a Londra

Due vigili urbani torinesi, due vice-brigadieri ed un ispettore che hanno frequentato a Torino un corso di lingua inglese, hanno visitato in questi giorni l'Inghilterra. Il fotografo li ha ritratti in una strada di Londra, a colloquio con un loro collega britannico. I vigili torinesi erano stati invitati a Liverpool per prestare servizio d'onore alle cerimonie della Settimana commerciale italiana. Alcuni vigili inglesi di Manchester saranno a Torino dal 6 al 13 maggio per collaborare simbolicamente alla direzione del traffico in occasione della venuta della Regina Elisabetta

Caricavano su un motofurgone i motori trafugati in un cantiere edile

Duello nella notte a colpi di pistola tra una guardia e i ladri in fuga

Il movimentato episodio a **Madonna di Campagna** *- Sventati altri tre furti - In* **via Botero** *gli svaligiatori con un'auto rubata dànno l'assalto a un negozio di confezioni: sorpresi mentre tentano di scardinare l'inferriata -* **In corso Regio Parco:** *impresa a vuoto contro uno spaccio dell'Alleanza Cooperativa*

Quattro tentativi di furto sono stati sventati da guardie notturne, agenti di polizia e privati cittadini. Uno dei ladri è stato catturato. L'episodio più clamoroso è accaduto verso le 2,30 a Madonna di Campagna. A quell'ora il «Cittadino dell'Ordine» Pietro Braico stava compiendo il giro di ispezione e, giunto dinanzi al cantiere edile di via Breglio 104, vedeva un motofurgoncino fermo, su cui due individui caricavano del materiale.

Insospettito, si avvicinava e domandava che cosa facevano. «Lavoriamo» rispondevano tranquilli i due. «A quest'ora? Siete autorizzati?» «Certamente, siamo dipendenti del cantiere».

Poco convinto, il Braico chiedeva i documenti. «Non li abbiamo» replicavano quelli. Allora la guardia li invitava a seguirlo al vicino Commissariato di polizia. Gli sconosciuti aderivano e salivano sul motofurgone sul quale avevano già caricato due motori elettrici e altro materiale preso nel cantiere. La guardia si avviava in bicicletta. Dopo pochi metri il motofurgoncino accelerava. Il Braico, per impedire che i ladri — ormai pienamente smascherati dal tentativo di fuga — sparissero con il bottino, estraeva la pistola e sparava in aria due colpi.

Credeva di aver ottenuto l'effetto desiderato perché il veicolo si fermava e i due scendevano. Ma costoro non si erano affatto spaventati e non avevano l'intenzione di arrendersi: uno estraeva a sua volta una pistola e rispondeva al fuoco dell'agente sparando due colpi; quindi fuggiva a piedi.

Il Braico si avvicinava al motofurgone e toglieva una candela dal motore per impedire che i ladri, se fossero tornati, si riprendessero il bottino. Richiamato dagli spari sopraggiungeva frattanto un'altra guardia notturna, Melchiorre Bellantuono della «Vigilanza». Essi vedevano i fuggiaschi saltare sopra un reticolato di filo spinato in via Brenda e sparire. Sui fili di ferro si sono notate tracce di sangue e brandelli di stoffa. Il furgone risultava rubato.

◆ Alle 3,30 due sconosciuti hanno spalancato il portone attiguo al negozio di abiti in via Botero 7 e sono entrati con una «600». Hanno attaccato il capo di un cavo alla inferriata del retrobottega del negozio e l'altro alla macchina. Poi, messala in moto, hanno dato un forte strattone.

Un inquilino insospettito dai rumori sbirciava dalla finestra della sua camera da letto, che dà sul cortile, e vedeva l'armeggio degli sconosciuti. Telefonava alla polizia. Quando arrivava una camionetta di agenti, i ladri stavano allargando la breccia nell'inferriata.

«Mani in alto!» intimavano gli agenti facendo irruzione nel portone. Ma i ladri fulminei si arrampicavano come scoiattoli su un muro perimetrale del cortile alto tre metri e perfettamente liscio; di là raggiungevano i tetti di una casa e sparivano.

◆ Un'altra guardia notturna dei «Cittadini dell'Ordine» passando verso le 4 in via Maddalene vedeva spalancato il portone della casa numero 52, in cui ha sede un distributorio dell'Alleanza Cooperativa. Entrava e scopriva che la porta del retrobottega del negozio era in parte scassinata. Tornava in strada e incontrava due guardie di finanza che, alle sue domande, rispondeva di aver visto un giovane fuggire su un'auto, di cui avevano rilevato il numero di targa.

L'avevano gettata nel fiume

Una folla ha assistito al laborioso recupero dell'automobile (Foto Moisio)

Trovata da un sommozzatore la macchina sprofondata ieri sera nelle acque del Po

La corrente l'aveva trascinata alcune decine di metri oltre il ponte di Sassi - La scoperta dopo i lunghi e laboriosi scandagli dei vigili del fuoco - Complessa manovra per il recupero - E' una «600», rubata domenica sera ad un operaio di Bertolla

I vigili del fuoco hanno ricuperato stamattina alle 11 la macchina scomparsa ieri sera nelle acque del Po presso il ponte di corso Belgio. E' una «600» bianca targata To 200.456. Era stata rubata domenica sera all'operaio Paolo Vanotti di 27 anni, domiciliato in strada della Verna 3 a Bertolla. Il Vanotti si era recato con la moglie da una sua parente in corso Sebastopoli e aveva lasciato la macchina accanto al marciapiede. A mezzanotte non l'aveva più trovata.

Unica testimone di quanto è accaduto alla vettura è stata la signora Tina Frassato, di 38 anni, moglie del gestore d'un tiro a segno viaggiante. Il suo carrozzone è nei prati di Sassi, non lontano dalla sponda del Po. Ieri sera la Frassato era uscita per qualche minuto. Camminava sulla strada che corre a pochi metri dalla riva, verso il Parco Michelotti, quando ha udito alle sue spalle delle voci concitate. Si è voltata. Sulla stessa strada, quasi sotto l'arcata del ponte, ha scorto la «600» con due o tre uomini intorno.

Ha avuto l'impressione che stessero trafficando nella vettura. Forse — ha pensato — avevano avuto un guasto, una gomma a terra. Ma all'improvviso l'automobile si è mossa avanzando di qualche metro, ha svoltato lentamente a destra, è uscita di strada. E' rotolata giù per la scarpata scomparendo nella corrente. E' sembrato alla Frassato di udire delle grida. Nel frattempo le persone che stavano intorno alla «600» erano scomparse, dissolte come fantasmi nelle tenebre.

La Frassato si è precipitata a dare l'allarme. Sono accorsi i vigili del fuoco, i funzionari del commissariato. I primi scandagli, nella notte, non hanno dato esito. Le ricerche sono state riprese stamattina. La corrente, che in questi giorni è impetuosa, aveva trascinato la macchina per quasi cento metri a valle del ponte. La si è potuta individuare grazie a un sommozzatore, il geometra Lorenzo Vietto, specialista di lavori subacquei, il quale s'è tuffato percorrendo metro per metro tutto il tragitto. Egli stesso ha agganciato i cavi dei vigili del fuoco.

Sulla riva si era radunata una gran folla. La circolazione in corso Belgio era diventata difficile. Si credeva che nella «600» ci fosse un annegato. Quando è stata issata sulla riva si è immediatamente identificato il proprietario, in base al libretto di circolazione. Così è stato accertato che si trattava semplicemente di un'auto rubata e che l'episodio non celava alcun tragico mistero. Perché i ladri l'hanno gettata nel fiume? Probabilmente solo per vandalismo.

La «600» era costata al proprietario molti mesi di risparmi. Il Vanotti non è un benestante, vive dignitosamente col suo lavoro in una fabbrica di elettrodomestici. Ora la sua macchina, piena di melma, con la carrozzeria tutta ammaccata, è inservibile. Quello accaduto ieri sera è insomma un episodio di inciviltà, una cattiveria inutile. Né ci sono molte speranze che i responsabili vengano identificati.

Necrologio — E' mancata stanotte la signora Amalia Castellan, novantunenne, madre di Giovanni Roberio, dipendente della Soc. Ed. «La Stampa». I funerali avranno luogo domani alle 14 partendo da via Garibaldi 8. Sentite condoglianze.

Una sposa fa arrestare il marito e la suocera

L'accusa: istigazione ad attività immorale e sfruttamento

Su denuncia di una sposa, la Squadra del Buon Costume ha arrestato stamane il marito e la suocera della giovane donna. Entrambi erano stati colpiti da ordine di cattura spiccato dalla Procura della Repubblica, dopo un'istruttoria iniziata alla fine del gennaio scorso. La ventenne Carmela T. S., abitante in via Mongineyro, si era presentata in quei giorni alla polizia ed aveva lanciato una gravissima accusa contro il marito, Antonino, e la madre di lui, Rosa, entrambi nati ad Augusta.

Carmela diceva che il marito e la suocera l'avevano istigata a procurarsi del denaro iniziando una turpe attività e poi si erano appropriati dei guadagni da lei ricavati con una vita di umiliazioni e vergogne. I due sono stati incriminati per violazione della legge Merlin.

Sulla strada per Superga un'auto investe e fugge

Alle 3,45 il cuoco dell'Albergo Italia di Superga, Cesare Rosso, di 21 anni, abitante in via Mascarone 1, è stato ricoverato al Maria Adelaide con la commozione cerebrale. Un'ora prima era stato investito da una 1100 chiara sulla strada per Superga. L'incidente è accaduto nei pressi della località Guardino. Dopo l'incidente l'auto è fuggita.

Presentata oggi a Palazzo Madama

Moda maschile in otto Nazioni

La manifestazione nel quadro del Samia - L'Italia all'avanguardia nei tessuti e nei colori - In Francia: costumi sportivi che sembrano abiti da società - Gli orientamenti dalla Spagna alla Svezia

Oggi pomeriggio si svolge a Palazzo Madama una presentazione internazionale di moda maschile in occasione dell'annuale Assemblea Generale dell'Associazione europea dell'industria dell'abbigliamento. E' la prima volta che la manifestazione è indetta in una città non capitale. E' stata prescelta Torino, perché sede delle celebrazioni per l'Unità d'Italia e del «Samia».

La prima riunione si è tenuta ieri presso l'Unione industriale dove il presidente dell'Associazione italiana industriali dell'abbigliamento, dott. Giulio Goehring ha dato il primo saluto alle delegazioni partecipanti e rappresentanti rispettivamente: Austria, Belgio, Finlandia, Francia, Germania, Olanda, Spagna e Svezia.

La sfilata di oggi non ha la funzione di orientamento per le stagioni future, ma può considerarsi come il «punto» della situazione attuale della moda nei diversi Paesi, e vuole essere una dimostrazione tipica della confezione in Europa. Ogni Paese presenta 15 modelli che vanno dall'indumento sportivo a quello elegante. Pochissimi sono gli abiti femminili.

La prova generale di ieri sera ha già indicato che nel rinnovamento cromatico e nei tessuti l'Italia è all'avanguardia; più si sale verso i Paesi nordici e più si nota un impoverimento nei colori, tranne che in Spagna dove si comprano quasi esclusivamente tessuti italiani.

L'Austria predilige il verde bosco e il marrone scuro e propone un capo insolito: lo «smoking» da caccia, cioè l'abito per il pranzo serale al castello dopo la battuta di caccia; ha i pantaloni in lana nera con sbandas in spighetta di seta, la giacca a quadretti neri e verdi con bottoni in corno. Il Belgio indica un nuovo tipo di «tight» in grigio scurissimo a lunghe code di rondine con pantalone a quadrettini bianchi e neri.

Non si può dire che la Finlandia ami i toni chiari: dal capo più sportivo a quello elegante si passa attraverso toni spenti con predilezione per il grigio e al cappotto da pomeriggio in «drap» nero con risvolti in velluto. L'Olanda come tinta più ardita ha il marrone.

Più fantasia troviamo con la Francia, troppa per il nostro gusto; ad esempio quello che in un primo tempo si può scambiare per un abito da sera è invece un costume sportivo: la giacca è in lana nera con «brinatura» argento, pantaloni in vigogna grigia, bottoni in metallo.

Aria di casa nostra con la Spagna che, come abbiamo detto impiega tessuto italiano: abiti estivi in «shantung» di seta marrone dorato e grigio alluminio; cappotti cammello, soprabiti e abiti in lana fantasia a toni chiari; come novità, per gli uomini che amano l'eccentricità, è presentato un completo da sera per crociera: giacca bianca in alpaga laminata argento, pantaloni blu, completato da una mantellina a tre quarti e «pipistrello» in lana blu foderata in eguale tessuto argentato della giacca.

La fantasia nei tessuti dei tedeschi non si scosta dai toni ombrati del marrone e del grigio, disegni sfumati nei quadrettati e nei rigati.

La differenza sostanziale tra la nostra confezione su scala industriale e quella dei Paesi partecipanti a questa manifestazione è data, oltre che dagli effetti dei colori, anche dalle linee e dai dettagli. La linea italiana si distingue per il taglio stilizzato e l'accostamento armonico degli accessori; le giacche sono di lunghezza normale, con spalle morbide ma non cadenti o troppo rigide; i pantaloni hanno giusta ampiezza, a differenza di quelli confezionati in altri Paesi in cui i pantaloni sono più larghi e le giacche più lunghe e piuttosto ample. La moda maschile italiana è senza dubbio al primo posto in tema di gusto.

TEMPERATURA DI OGGI

MASSIMA	+ 16,4
MINIMA	+ 9,6

Il Bollettino meteorologico segnala inoltre: temperat. media (nott.): + 10,2; ore 8: + 10,7; pressione 738,9; umidità 75 %. Cielo poco nuvoloso. - Previsioni: tempo ancora instabile. Temperatura a Caselle: mass. + 15,7; min. + 8; ore 8: + 9,7

Taccuino del lettore

◆ **L'Ordine Equestre del Santo Sepolcro** comunica che domenica, alle 9,30, nella Cappella dell'Assunta del Chiostro Juvarra, S. Em. il Cardinale Fossati officerà la cerimonia di investitura di quattro nuovi Cavalieri del Santo Sepolcro.

◆ **Al Rotary**, che si riunisce giovedì sera, alle 20, all'«Hôtel Turin», il prof. Diego De Castro parlerà sul tema: «Sondare la opinione pubblica sul problema della laurea intermedia».

◆ **La Questura** ha istituito, nella sede di corso Vinzaglio 10, un ufficio informazioni che fornirà i ragguagli circa il disbrigo delle pratiche amministrative e giudiziarie. Funzionerà dal giovedì con orario 9-12.

◆ **L'Associazione Insegnanti lingue straniere** riunisce l'assemblea dei soci alle ore 18 in via Po 12 per eleggere i delegati al Congresso nazionale, che si svolgerà a Savona dal 12 al 14 maggio.

◆ **Al Castello del Valentino**, oggi, alle 18, conferenza dell'ing. Giuseppe Simonetto, della Fiat, su: «Limite di fatica degli organi meccanici per effetto intaglio e dimensione».

◆ **All'«Italia»** (p. S. Carlo 197), il dott. Giorgio Colli parla, alle ore 21,15, sui «Principi di paleodietetica».

◆ **Paolo Spriano** presenta domani sera, alle 21, al Teatro Stabile, il libro di Augusto Levi: «Inchiesta sulla gioventù bruciata». Seguirà un dibattito.

◆ **Alla «Giornata del Patronato scolastico»**, celebrata domenica a Moncalieri, il Provveditore agli Studi, prof. Lama, ha consegnato alla signora Teresa Valori, insegnante da 48 anni nelle elementari di Moncalieri, una medaglia d'oro di benemerenza.

◆ **Un film spagnolo**, dal titolo «Soledad», di Enrico Gras e Mario Craveri, viene proiettato stasera, alle 21,15, nel salone dell'Istituto Sociale, a cura dell'Associazione per le relazioni culturali con la Spagna e l'America Latina.

◆ **L'ing. Giovanni Canestrini**, della Fiat, parlerà domani, alle ore 21, in corso Regina Margherita 169, su «I trasporti», tema dell'Esposizione internazionale del Lavoro. L'iniziativa è dell'Università «Don Orione».

◆ **Il Compartimento F. S.** informa che, in occasione della Fiera di Milano, ha rinforzato i treni delle linee Torino-Milano ed Alessandria-Milano. Inoltre, nelle festività del 16, 23 e 25 corrente, verranno effettuati i treni straordinari: Torino P. N. p. 6,06, Torino P. S. 6,16, Chivasso 6,35; Milano C. a. 8,20; Milano C. p. 18,50, Chivasso a. 19,53, Torino P. S. 19,19, Torino P. N. 19,30.

◆ **Alla «Galatea»** (via Viotti 8) espone il pittore francese André Cottavoz.

◆ **La Mostra della tavola imbandita** si inaugura alle ore 17 del 20 aprile e rimarrà aperta fino al 7 maggio. E' organizzata dalla Croce Rossa e dal Soroptimist Club.

◆ **Oggi, martedì 18 aprile**, è il 108° giorno dell'anno. Il Sole è sorto alle ore 5,08 e tramonta alle 18,60. E' la festa di San Calogero e San Galdino.

Autocarro fuori strada demolisce un ponticello

Un autocarro è finito fuori strada stamattina, verso le 4,30, a poca distanza da Leinì. Proveniva da San Maurizio, ove aveva scaricato del bestiame; a bordo si trovavano l'autista Enrico Ramparo, di 26 anni, abitante a Moncalieri, e l'accompagnatore Luigi Torrengo. Ad una curva della strada, molto stretta, il veicolo sfuggiva al controllo del Ramparo, sbandava e usciva di strada, sulla sinistra, andando a sbattere violentemente contro un ponticello e demolendolo. L'autista batteva violentemente il capo contro il cruscotto, mentre il suo accompagnatore usciva illeso dall'incidente. Per rimuovere il camion è stato necessario l'intervento di un carro-attrezzi; il Ramparo è ricoverato al Martini per trauma cranico e «choc».

Figurine

Don Valeriano non è mai puntuale. Al mattino dovrebbe celebrare la Messa alle sei e mezzo, ma certe volte l'incomincia verso le sette. Arriva con passo lento, l'occhio ancora assonnato. Il sagrestano l'aspetta sulla porta. «Forza, forza, don Valeriano, ch'è tardi». Il prete alza una spalla: «I miei fedeli non hanno fretta». La chiesa è piccola, ma bella, del Settecento. Un tempo era annessa a un istituto di suore che fu distrutto da un bombardamento e che adesso è stato ricostruito altrove. La strada è quieta, finisce cinquanta metri più oltre, contro un palazzo patrizio del Seicento. Raramente si sente per quella via il rumore di una automobile. I fedeli della piccola chiesa, che è consacrata a San Rocco, sono per lo più anziane signore e qualche pensionato. In effetti non hanno fretta, ma qualche volta brontolano e criticano il comportamento di don Valeriano.

Viene in ritardo anche al pomeriggio, per i vespri, ma il suo arrivo è tutto diverso da quello del mattino. Don Valeriano giunge sul viale che è dietro la chiesa con la sua vecchia Topolino, velocissimo, e frena all'ultimo momento facendo stridere le ruote, balza a terra, corre in sagrestia. Di solito è sudato, ha il volto paonazzo, quasi che, sapendosi in ritardo, avesse fatto molta fatica a guidare. Rapidissimo indossa i paramenti, celebra la funzione con altrettanta rapidità, poi si sveste, va a scaricare la Topolino. Porta in sagrestia candelieri di bronzo, carteglorie, crocifissi, a volte qualche quadro che aveva fissato al portapacchi. Le sue giornate sono sempre uguali. Le passa a girare per la Bassa, di parrocchia in parrocchia, a chiedere ai colleghi se hanno qualche cosa di antico da vendere. In genere dicono tutti di no, che non possono alienare niente, perché così sono le disposizioni della Curia, ma lui li convince e riesce a comperare per poco oggetti che valgono parecchio.

Nella sagrestia di San Rocco, di pomeriggio, c'è sempre qualcuno che aspetta don Valeriano: antiquari, privati che amano raccogliere cose antiche. Ammirano tutto quanto il prete porta dentro, ne discutono l'epoca, poi il prezzo. Se ne vanno sempre con qualcosa... Nei periodi di magra, quando non riesce a trovare niente nei suoi giri, don Valeriano accontenta i soliti clienti con qualche oggetto che appartiene a San Rocco: un crocifisso, una collana di granati offerta tanti anni fa alla statua della Madonna. Cerca di giustificarsi da solo: «Gli ornamenti sono cose inutili: la Madonna vuole delle preghiere e della bontà».

Prima di venire a San Rocco, don Valeriano insegnava in seminario e, di sera, in una scuola di un ente assistenziale. Ma non era un bravo professore e più volte il rettore dell'istituto ecclesiastico aveva dovuto richiamarlo a un maggior senso di responsabilità. Di sera, dopo l'insegnamento, tardava molto a rientrare a casa dove la madre, ottantenne, che ha per lui quasi una venerazione, lo attendeva in ansia come se fosse uno scolaro. Andava a gironzolare per città con qualche altro professore della scuola serale e faceva sempre tardi passando da un caffè all'altro. Il vescovo aveva invitato il sacerdote nel suo ufficio, gli aveva parlato a lungo, poi, una settimana dopo, don Valeriano aveva lasciato entrambi gli insegnamenti ed era passato alle cure della chiesina di San Rocco.

Qualcuno, molto in confidenza con lui, a volte gli chiede: «Come mai ha scelto la carriera del sacerdozio?». «Per accontentare mia madre — dice don Valeriano. — Lo sapevo che non ero molto tagliato, ma non potevo farle l'affronto di questo rifiuto, sarebbe morta».

* *

Sono ventidue anni che il geometra Piccioli è fermo al letto. Era poco più che ventenne quando gli si manifestarono i primi sintomi della terribile malattia. Nel giro di sei mesi si ridusse così, con le gambe paralizzate, le braccia capaci soltanto di limitati movimenti, le mani con scarsa forza che riescono appena a tenere stretto il cucchiaio o la penna, ad afferrare il telefono che è di fianco al letto. Piccioli è magrissimo, quasi impressionante per chi lo vede per la prima volta. Nella faccia scavata i grandi occhi neri sembrano enormi e impongono la loro forza; al tempo stesso ci si sente dentro una grande bontà. Vive con la madre che è vedova ed ha avuto in eredità dal marito una casa i cui modesti affitti consentono ai due di far fronte alle spese per il loro sostentamento.

Nel paese, che ha otto mila abitanti, il nome di Piccioli è molto noto, quasi familiare per tutti. Sono rari coloro che non sono passati almeno una volta per la sua camera. A lui ricorre chi si trova in qualche difficoltà: i coniugi che hanno litigato, gli sfrattati, i disoccupati, i malati senza mezzi per curarsi. Il geom. Piccioli ha una parola e una soluzione per tutti. Dorme pochissimo, pensa, studia questo o quel problema che interessa la comunità o qualcuno in particolare del suo prossimo. Il telefono e la penna sono per lui due importantissimi mezzi per operare. Chiama un industriale, gli parla di un disoccupato, fa in modo che lo assuma; scrive al sindaco esponendogli il caso di una famiglia che dovrebbe essere sfrattata e che ha la necessità di una proroga; telefona ai suoi ragazzi dell'azione cattolica e li convoca presso di sé. Sono la sua milizia che sguinzaglia fuori per le opere di bene.

Piccioli ha saputo che un istituto di beneficenza il quale assiste i bambini abbandonati è in grave difficoltà perché non sa come provvedere al riscaldamento per l'inverno; allora escogita un piano: da un paio di industriali si fa regalare due biciclette, le fa esporre in due caffè del paese quali premi di una lotteria e manda in giro i ragazzi dell'azione cattolica a vendere i biglietti. In dieci giorni ricava tanto da comperare duecento quintali di carbone.

Non c'è manifestazione paesana che non abbia un apporto organizzativo del geom. Piccioli; è lui, ad esempio, che prepara la pesca di beneficenza per i poveri della parrocchia in occasione della festa del patrono. Un tempo ci pensava il parroco, ma adesso è vecchio e volentieri si affida alla bravura e all'iniziativa di Piccioli. Il parroco si tiene molto in contatto con lui, non solo perché il geometra vuole fare la Comunione almeno due volte la settimana, ma anche per esaminare insieme il modo più opportuno per dare aiuto a questo o a quel parrocchiano bisognoso. Col telefono, con la penna e coi giovani dell'azione cattolica che gli sono devoti, il geom. Piccioli tiene in mano, dalla sua stanza, le fila dell'assistenza e della bontà verso il pubblico.

Da un po' di tempo qualcuno in paese ha incominciato a chiamarlo il «sant'uomo» e l'appellativo nel dialetto locale suona normalissimo, nessuno se ne meraviglia. Lui, però, non lo sa: si arrabbierebbe molto. Una volta il corrispondente locale di un quotidiano scrivendo dei suoi eccezionali meriti nei confronti della comunità, disse che le autorità competenti dovevano decidersi ad assegnargli un premio della bontà. Piccioli mandò a chiamare quel corrispondente, lo rimproverò piangendo, lo scongiurò di andare personalmente ad assicurarsi che nessuno gli assegnasse quel premio.

«Io ho tanto tempo a disposizione — dice — e quello che faccio è un'inezia. Dovrei fare molto di più per chi soffre e chi ha bisogno di aiuto. Che Dio mi perdoni per la mia incapacità».

Remo Lugli

QUELLA DRAMMATICA SEDUTA DEL 18 APRILE 1861 AL PARLAMENTO

Cavour oppose un magnanimo silenzio alle immeritate offese di Garibaldi

Pallido e concitato, il presidente del Consiglio, sferzato dall'oltraggioso attacco era balzato dal suo seggio per rintuzzare le accuse, ma seppe farsi forza e frenarsi - Neppure quando il Re tentò una riconciliazione il Generale volle stringere la mano dello statista - Fu soltanto un mese dopo che, placato, scrisse all'avversario: "Sia Vittorio Emanuele il braccio dell'Italia e lei, signor conte, il cervello"

Fu un triste inverno quello che Garibaldi, «donato il regno al sopraggiunto re», trascorse a Caprera nel '60-'61: e molte ne erano le ragioni. Pensava alla sua cara città natale che il Governo piemontese aveva ceduto alla Francia; lo affliggeva esser lasciato in un'ozio tanto disdicevole alla sua natura di lottatore, mentre egli anelava a rituffarsi nell'azione e, alla testa dei suoi volontari, liberare Roma e Venezia. I volontari! Lui che aveva sdegnato onori, ricchezze, qualsiasi ricompensa per sé, trovava iniquo che i suoi prodi, che avevano affrontato tanti pericoli sui campi di battaglia, non avessero adeguati riconoscimenti, non fossero accolti nell'esercito regio.

Sì, alcuni valorosi garibaldini come Bixio, Medici, Cosenz avevano ricevuto grado e comando di generale nell'esercito effettivo, ma i più dovevano sottostare alle severe misure prese contro di loro dal ministro della guerra, il generale Manfredo Fanti.

Garibaldi, che addebitava molta parte dei suoi mali al conte di Cavour, passava a Caprera le sue giornate pieno di corruccio e di rancore, attizzati anche da antichi compagni d'arme ostili alla politica piemontese. Aveva bisogno di uno sfogo e scrisse e parlò, censurando il Governo e la maggioranza parlamentare che lo sosteneva. Poi, essendo stato eletto deputato a Napoli, il 2 aprile lasciò l'isola e venne a Torino.

Si sentiva che si era alla vigilia di un grave conflitto! Già il 10 aprile un grande italiano, il benemerito dittatore della Toscana nel '59, Bettino Ricasoli, uomo dalla volontà di ferro, dalla parola sicura, che sotto un esteriore agghiacciante nascondeva un'animo generoso ed appassionato, nell'aula del Parlamento — il primo Parlamento italiano — aveva dichiarato che la coscienza dei deputati era stata turbata da parole attribuite al generale Garibaldi «che offendevano tanto la maestà del Parlamento quanto l'inviolabilità del Re». Lui, Bettino Ricasoli, rifiutava di credere che veramente le avesse pronunciate il Generale. «Nessuno — proseguì — ha il diritto di attribuirsi il privilegio del disinteresse o di elevarsi comunque al disopra dell'Italia; un solo uomo ha il diritto di dominarci: il Re. Vittorio Emanuele ha fatto la nostra nazione, è il nostro liberatore: a noi deve bastare l'aver camminato dietro tale magnanimo Capo e poter dire: "Servendolo, abbiamo servito la patria"».

Durante quella superba requisitoria che tenne sospesa tutta l'assemblea Cavour, al banco dei ministri, sorreggendosi il mento con le due mani, tutto assorto ad ascoltare, commosso, aveva detto ad un amico: «Adesso so che cosa sia la vera eloquenza» ed era uscito in una profezia che purtroppo doveva ben presto tradursi in realtà: «Se morissi domani, ecco il mio successore!».

Garibaldi indugiò qualche giorno prima di presentarsi alla Camera. Il 18 aprile alle due pomeridiane entrò in Parlamento e, zoppicando, infilò una piccola porta laterale che conduceva alla fila più alta degli scanni di sinistra. Già applaudito dalla folla per le strade, fu accolto da fragorose acclamazioni dai deputati di sinistra, dai garibaldini e dal pubblico che gremiva le tribune. Apparve vestito della camicia rossa coperta da un mantello grigio in forma di poncio sudamericano.

Ristabilito l'ordine, dopo che il neo-deputato ebbe prestato il giuramento fu ripresa la discussione sul programma del generale Fanti per l'esercito. Parlò il Ricasoli che, riaffermato che non riteneva pronunciate da Garibaldi le acerbe critiche che gli si attribuivano, esortò la Camera alla concordia. Quindi il Fanti insistette sulla inopportunità di mantenere in tempo di pace un corpo di volontari a fianco dell'esercito effettivo; ma Garibaldi prima che il ministro avesse terminato, prese a leggere, con la sua bella voce sonora, un discorso già preparato. Dopo le prime frasi esitò a trovare le parole sui foglietti e allora, respintili in modo brusco sul suo banco, si abbandonò all'improvvisazione. Dichiarò che non aveva mai dato motivo al dualismo tra esercito regio e i suoi volontari ed aggiunse: «però, come uomo qualunque lascio alla coscienza di questi rappresentanti dell'Italia di dire se io posso porgere la mano a chi mi ha fatto straniero in Italia». E parole anche più gravi proferì subito dopo: «I prodigi operati dall'esercito meridionale furono offuscati solo quando la fredda e nemica mano del Ministero fece sentire i suoi malefici effetti». Quindi, fuori di sé, imputò persino al Ministero «l'intenzione provocatrice di una guerra fratricida»!

Allora Cavour pallido e concitato balzò dal suo seggio per rintuzzare le avventate, violente affermazioni — e la maggioranza della Camera sdegnata gli si stringeva attorno, pronta a sostenerlo —; ma seppe frenarsi: solo gridò al presidente della Camera, che era il Rattazzi: «Non è permesso d'insultarci a questo modo... Signor presidente, faccia rispettare il governo ed i rappresentanti della nazione». Siccome il tumulto continuava, il Rattazzi prese il cappello: segno che la seduta era sospesa.

Quando, dopo venti minuti, fu ripresa, Garibaldi continuò imperturbabile, mordace, i suoi attacchi; e, per esempio, disse sarcasticamente al Fanti: «I volontari guadagnarono per voi due regni: perché accettare i regni e rigettare l'armata che li offrì?». Chiuse la sua diatriba invitando il Ministero a dare prova non equivoche del suo patriottismo.

Fu a placare gli animi esagitati sorse allora Nino Bixio, il fiero ed impetuoso «secondo dei Mille» e pronunciò un discorso semplice, toccante, ispirato, ardente di patriottismo. Deplorò che una moltitudine di male intenzionati avesse seminato la discordia tra i due Grandi. «Io sono tra coloro che credono alla santità dei pensieri che hanno guidato il generale Garibaldi in Italia; ma appartengo anche a quelli che hanno fede nel patriottismo del signor conte di Cavour. Domando dunque che nel nome santo di Dio si faccia un'Italia al disopra dei partiti... Darei la mia famiglia, la mia vita — concluse generosamente — se potessi vedere questi due uomini e quelli che, come il signor Rattazzi, hanno diretto il movimento italiano, stringersi reciprocamente la mano».

I deputati furono commossi e più di ogni altro Cavour che, in mezzo al profondo silenzio dell'assemblea, vincendo il giusto risentimento contro il fiero avversario che lo aveva oltraggiato, rimosse da sé l'accusa di essere nemico dei volontari, rivendicando anzi a sé la responsabilità di averli ordinati e aver chiamato Garibaldi a comandarli; dichiarò che accettava l'appello alla concordia e al perdono fatto da Nino Bixio e proferì queste elevate parole: «Io so che è aperto un abisso tra il generale Garibaldi e me. Io ho adempito un dovere doloroso, il più doloroso della mia vita quando ho consigliato al re di approvare la cessione della Savoia e di Nizza alla Francia. Dal dolore che ho provato io posso comprendere quello che ha dovuto provare l'onorevole Garibaldi e se egli non mi perdona questo fatto, io non gliene faccio appunto».

All'intemperanza di Garibaldi, Cavour, che pure era un ardente e mordente oratore seppe opporre un magnanimo silenzio; e riuscì ad ammansire l'animo esulcerato del generale e indurlo a dichiarare che «sebbene avesse sentimenti avversi al conte di Cavour, non aveva mai dubitato del suo patriottismo».

La discussione alla Camera si protrasse per altri tre giorni, nei quali Cavour ribadì le intenzioni del Gabinetto perché non nascessero malintesi; alla fine fu approvato un ordine del giorno del Ricasoli cui Cavour aveva pienamente aderito.

Anche il re era addolorato che un così profondo solco dividesse Cavour e Garibaldi e, pochi giorni dopo la tempestosa seduta, li invitò ad un abboccamento che avvenne alla sua presenza in una sala del palazzo reale. «E' stato — scrisse il Cavour al conte Vimercati — un abboccamento cortese senza essere affettuoso. Siamo rimasti entrambi in termini di riservatezza. Io gli feci conoscere tuttavia la linea di condotta che il governo intende praticare tanto a riguardo dell'Austria quanto a riguardo della Francia, dichiarandogli che su questi punti non era possibile nessuna transazione. Egli dichiarò di accettare quel programma e di essere pronto a prendere l'impegno di non contrariare il procedere del governo. Egli si limitò a domandarmi che si facesse qualche cosa per l'esercito meridionale. Non gli feci nessuna promessa, ma gli dichiarai che mi sarei occupato a trovare un mezzo di assicurare più completamente la sorte dei suoi ufficiali. Ci siamo separati se non amici almeno senza nessuna irritazione».

Garibaldi però confidò al suo Ado Guerzoni di non aver stretta la mano di Cavour.

Il 18 maggio, un mese dopo la drammatica seduta del 18 aprile, il generale, ispirato da altissimo sentimento patriottico scrisse con animo rasserenato all'antico avversario: «Sia Vittorio Emanuele il braccio dell'Italia e lei, signor conte, il cervello e così formato quel tutto potente che solo manca oggi alla nostra penisola. Fidente nella di lei capacità di fare il bene della Patria, io aspetterò la fausta voce che mi chiami ancora sui campi di battaglia».

Nobile ammenda, nobili parole: ma esse non poterono far sì che non fossero state pronunciate quelle terribili del 18 aprile.

Il 26 maggio Cavour confessava al suo amico, il conte di Salmour, che era rimasto colpito dal terreo pallore del grande ministro: «Io non mi sento bene. Dopo quella orribile discussione con Garibaldi, io non mi posso più rimettere. Non importa! Occorre che io vada avanti. Il Paese ha bisogno di me».

Per qualche giorno ancora andò al Parlamento e sostenne vive discussioni. Poi s'ammalò gravemente e dieci giorni dopo il colloquio col Salmour, alle ore 6,45 del 6 giugno il Grande spirava in mezzo al compianto della sua città natale, dell'Italia, dell'Europa.

Giuseppe Gallico

CON LA MORTE DEL NOVANTENNE DUCA ROFFREDO

Si è estinta la famiglia Caetani che fu tra le più nobili d'Italia

Nacque da essa il papa Bonifacio VIII (che dichiarò la supremazia della Chiesa sui regni della Terra) e fu un Caetani a portare a Vittorio Emanuele II i risultati del plebiscito di Roma per l'Italia dopo la breccia di Porta Pia - La figura di don Roffredo

Nostro servizio particolare

Roma, martedì sera.

Con don Roffredo Caetani, duca di Sermoneta, principe di Teano e di Bassiano, signore di Ninfa ed altre località del Lazio, nobile romano coscritto, patrizio napoletano, duca di San Marco e cavaliere di Malta, morto qualche giorno fa a Roma novantenne — era nato nel bel palazzo di via delle Botteghe Oscure un anno dopo la breccia di Porta Pia — si estingue una delle più grandi famiglie aristocratiche italiane.

Può anche apparir naturale la fine di una famiglia vecchia di nove secoli, quanti almeno ne attribuisce ai Caetani una lettera scritta nel 1688 dal padre Ignazio Vicani, abate di Montecassino, che li fa discendere da un capitano di Roberto il Guiscardo, noto come Goffredo il Normanno, investito nel 1062 dei ducati di Gaeta e di Fondi e i cui discendenti «pigliorno il nome di Caetani dal principale titolo di Gaeta che successivamente godevano». Ma del tutto naturale non è, se si pensa che i genitori di don Roffredo, il duca Onorato e sua moglie Ada Wilbraham, inglese dei conti di Latham, avevano messo al mondo tre maschi: Onorato, Roffredo e Michelangelo. Ma da tutti e tre non nacque che un maschio, don Camillo, figlio di Roffredo che cadde in Albania, colpito in fronte da una palla, nel lontano dicembre 1940.

E singolare è anche che dei due più illustri membri di questa famiglia uno fu il Papa che riaffermò la supremazia della Chiesa sui regni della Terra e l'altro fu colui che portò a Vittorio Emanuele II i risultati del plebiscito con il quale il popolo romano sanzionava la fine del potere temporale della Chiesa e l'unione di Roma, come capitale, all'Italia.

Era un Caetani, infatti,

Don Roffredo Caetani duca di Sermoneta (Telefoto)

quel Bonifacio VIII che nel 1302 emanò la famosa bolla «Unam sanctam», istituì il giubileo nel 1300 e passò alla storia come uno dei Papi più notevoli della Chiesa. Ma dovette anche difendersi dall'accusa di essere giunto a sedere sulla cattedra di San Pietro «fraudolentemente», ingannando cioè Celestino V, come scrive il già citato abate di Montecassino, «avendogli fatto dire che lasciasse il Papato come se fusse stata una voce dal cielo».

E fu Michelangelo Caetani, l'illustre dantista che costruì con la «Materia della Divina Commedia dichiarata in sei tavole» una specie di topografia del poema, l'amico di Stendhal e di Balzac, ministro sotto Pio IX, a presiedere la commissione che recò a Vittorio Emanuele II, a Firenze, i risultati del plebiscito con il quale Roma, conquistata, si dava all'Italia. E non mancò anche per lui l'accusa di «aver manipolato» i risultati della votazione.

Oltre a questi due, numerosi furono i Caetani che meriterebbero un cenno, dal cardinale Luigi, morto nel 1642, a quel Francesco che fu grande di Spagna e governatore di Milano dal 1660 al 1662, da Leone, storico dell'Islam, deputato al parlamento italiano dal 1909 al 1919, allo stesso padre di don Roffredo, il duca Onorato Caetani che fu sindaco di Roma, deputato, ministro degli esteri nel Gabinetto di Rudinì dal marzo al luglio 1896.

Ma forse non è esatto dire che la morte di don Roffredo Caetani estingue la sua famiglia. Un regio decreto del luglio 1943 ha reso «trasmissibili, estinte le linee maschili, per una volta tanto, in tutti i rami della famiglia, i titoli in ordine successorio per la linea femminile primogenita, permanendo nella discendenza della donna la trasmissibilità maschile, con l'obbligo all'intestatario di assumere il cognome e lo stemma dei duchi Caetani di Sermoneta».

Colto, serio, riservato, Roffredo Caetani non ha lasciato morendo una ricca aneddotica. Del resto non avrebbe mai voluto essere ricordato se non come fu veramente: uomo probo, onesto, dedito al lavoro e allo studio. Era degno del nome che portava ed esprimeva in tutta la persona, imponente e maestosa, cordiale e umana, la nobiltà e l'aristocrazia della famiglia forse più antica di Roma.

Roffredo Caetani ha portato con sé un desiderio, accarezzato per anni, come il solo, unico scopo della sua vita: ritrovare i resti mortali del figlio Camillo, tenente del Genio, caduto nella guerra d'Albania a soli venticinque anni, per dargli degna sepoltura nella tomba di famiglia. Amava quel figlio, l'unico, più della sua stessa vita. Un padre soffre sempre per la perdita di un figlio. Don Roffredo alla sofferenza seppe unire la dignità della rassegnazione. «Il padre, la madre, la sorella, i congiunti tutti che in lui avevano riposto ogni speranza della stirpe, lo piangono desolatamente»: così, semplicemente, diceva la partecipazione di morte di Camillo. Il duca non si era mai potuto rassegnare all'idea che il figlio non riposasse all'ombra della Croce. Rare, tuttavia, le volte in cui don Roffredo parlava del figlio.

Don Caetani era un democratico nel senso più profondo e moderno della parola. «Non servono — diceva — i balli di beneficenza e le riunioni di società per sollevare la povera gente dalle sofferenze. Bisogna fare qualcosa di più concreto. Per esempio, dare ai contadini la possibilità di erudirsi, di emanciparsi, di avere, oltreché il pane, anche la gioia di vivere». Non riusciva a concepire che un uomo, per quanto povero, si disinteressasse della vita politica della nazione. A quella vita, personalmente, egli partecipò sempre, con la rettitudine e la lealtà che distinguevano ogni suo gesto, ogni sua parola. Non certo per meriti mondani fu nominato accademico di Santa Cecilia: l'uomo, eccezionalmente erudito, riordinò e raccolse una delle più importanti biblioteche private esistenti, ricca di testi antichi e di manoscritti introvabili.

Lo distingueva una modestia che volle rispettata sino all'ultimo disponendo che la notizia della sua morte fosse data a esequie avvenute, in forma semplice e privata.

m. s.

Duplice sequestro a una nave

Napoli, martedì sera.

(g.) Il piroscafo da carico Odisseo, della Società Armatrice Sicula, giunto da Malta il 27 marzo scorso con un carico di 600 tonnellate di ferro destinato alla «Mediterranea Recuperi», è stato posto sotto sequestro giudiziario su richiesta del «Banco di Roma», che vanta un credito di circa 46.000 sterline, pari a 82 milioni.

L'equipaggio che sin dallo scorso mese è rimasto senza paga e vanta un credito che ammonta ad un milione e 600 mila lire, ha provveduto ad un secondo sequestro privilegiato in suo favore.

Anche a Vercelli l'ha tradita il suo fascino troppo prepotente

Arrestata per furto la bella zingara che fa voltar la gente per la strada

Dal nostro corrispondente

Vercelli, martedì sera.

(w. n.) Maria Magrini, di 19 anni, la più bella zingara d'Europa, come viene definita, giustamente e concordemente, da tutti i nomadi del Vecchio Continente, tanto che ne hanno fatto una delle loro insegne e non perdono occasione per vantarla e contrapporla alle varie «miss» italiane e straniere, è di nuovo nei guai. E' stata arrestata dagli agenti della squadra mobile della questura di Vercelli e denunciata per furto. Ha rubato, insieme con un ragazzino di sei anni, appartenente alla sua tribù, nelle ultime ore della notte, dal negozio di macelleria di proprietà Nicolotti, sito in via Verdi della nostra città. Approfittando di un momento in cui il Nicolotti si trovava fuori del suo esercizio a conversare con amici, ha asportato dal bancone 3600 lire. E' quindi fuggita sveltamente, ma è stata riconosciuta: è troppo bella, troppo «tipo» per non essere notata, sfiorata dagli sguardi turbati degli uomini e da quelli più invidiosi che curiosi delle donne. Dopo poche ore veniva fermata dagli uomini del dott. De Michele insieme col suo giovanissimo complice. Del piccolo bottino sono state recuperate solo mille lire: le aveva, nascoste in una scarpa, il ragazzino. Questi è stato rilasciato; la Magrini, invece, è stata trattenuta. Sarà giudicata probabilmente per direttissima.

La Magrini nello spazio di un anno ha compiuto una serie di audaci furti ed ha già scontato alcuni mesi di carcere. E' ormai diventata una ladra provetta e pericolosissima.

Nel 1959 è stata protagonista di un clamoroso episodio. Si presentò alla questura di Trento, dicendo di essere stata rapita a Biella da uno zingaro, il quale l'aveva trattenuta presso di sé come una schiava e di essere fuggita attraverso mille peripezie. La notizia ovviamente fece scalpore e rimbalzò su tutti i giornali della penisola per parecchi giorni. Risultò invece che era stata la zingarella a seguire volontariamente il giovane.

OROSCOPO di domani

Fenomeni astrali e previsioni generiche: Luna in Gemelli, sestile a Urano, Venere e Mercurio; Sole in quadrato a Saturno; Mercurio congiunto a Venere. Se vi siete prefissi una mèta, insistete per raggiungerla. Vivrete in una particolare atmosfera di eccitazione. Salute in leggero miglioramento, specie la circolazione del sangue alle gambe. Fatevi fare dei massaggi. Tipi: Gemelli, Bilancia e Acquario.

Gemelli - *Lavoro*: vantaggi economici da una nuova amicizia. Tuttavia qualcuno, geloso delle vostre iniziative, cercherà di fare fallire i vostri piani. Sventerete e annullerete tutte le mene a vostro danno. *Vita affettiva*: la vostra stella non è mai stata così favorevole. Ogni impresa sentimentale è votata al successo. Attenzione ai biondi. *Salute*: malesseri notturni. Nervosismo e stanchezza. Bevete meno caffè.

Bilancia - *Lavoro*: se vi siete prefissi una mèta, cercate di proseguire diritti allo scopo, senza ascoltare i consigli altrui. Eliminate l'inclinazione alla riservatezza e all'influenza dell'ambiente. *Vita affettiva*: vivrete in una particolare atmosfera di eccitazione. Perciò, se volete ottenere progressi nella sfera sentimentale, moderatevi. *Salute*: salute in leggero peggioramento. Se vi sentite depressi, riposate.

Acquario - *Lavoro*: cercate di rafforzare la vostra personalità, senza farvene accorgere. Imponetevi con le vostre idee; esse vi condurranno alla vittoria. Colpo di testa che tornerà vantaggioso in tutto. *Vita affettiva*: atmosfera di passeggera inquietudine in mattinata, ma poi tutto si distende. *Salute*: infiammazione ai reni e intestini. Abolite vino e caffè.

Previsioni per l'Ariete: piacevoli imprevisti, il vostro brio e la vostra intelligenza attireranno su voi le simpatie dell'ambiente. **Toro**: proposte vantaggiose. Un successo supera le vostre aspettative. Nell'ambito del lavoro vi attendono parecchie soddisfazioni. **Cancro**: mutamenti in vostro favore si registreranno in mattinata. Se non vi lascerete distogliere da ingannevoli richiami, riuscirete a superare il punto morto. **Leone**: disciplinate gli impulsi, perché vi è il pericolo di commettere errori e di prendere risoluzioni dannose. **Vergine**: moderate la franchezza ed astenetevi dai giudizi troppo temerari. Concluderete un buon affare o un passo sul lavoro, quando la situazione sembrerà in bilico. **Scorpione**: vi troverete come su un trampolino di lancio verso il progresso, se avrete coraggio a sufficienza per osare. **Sagittario**: situazione favorevole ad alcuni personali interessi: approfittatene subito e ne trarrete vantaggi per il futuro economico. **Capricorno**: diffidate del vostro umore. **Pesci**: molte idee affluiranno con estrema facilità. Troverete soluzioni originali che sembravano banali.

T. Palamidessi

Domani a Coverciano raduno della Nazionale

Un esordiente di lusso tra i calciatori azzurri

Sarà di scena Omar Sivori - I dubbi di Ferrari: Fogli o Bolchi, Nicolè o Brighenti - Blocco difensivo del Milan ed attacco juventino

Entra in cantiere la Nazionale di calcio per i « mondiali ». L'incontro con l'Irlanda del Nord in programma per martedì prossimo 25 aprile a Bologna, costituisce la prima tappa del duro lavoro a cui si è accinto il C.T. Ferrari, un lavoro lungo ed arduo che si concluderà col viaggio in Cile nel giugno del 1962.

La novità, ampiamente prevista, dell'esordio di Sivori in azzurro, è il motivo dominante di questo primo raduno della stagione a Coverciano, fissato per domani sera. Altra novità, senz'altro apprezzabile, è quella del ritorno in Nazionale di Giorgio Ghezzi, che ebbe ottimi momenti in maglia azzurra quando era portiere dell'Inter. Ora l'anziano estremo difensore fa parte del blocco difensivo del Milan, che Ferrari ha convocato al completo, puntando invece per la linea attaccante, sul blocco della Juventus.

Il Milan fa da modello per la tattica della Nazionale, ma chi sarà il Liedholm della situazione? Ferrari ha a disposizione due mediani di ruolo: il bolognese Fogli, che ha dalla sua l'estro, la elegantissima frase tecnica, l'intelligenza tattica e la precisione nei passaggi e l'interista Bolchi, più solido del compagno.

Questo sarà il problema principale che Ferrari dovrà risolvere venerdì prossimo a Coverciano, quando la squadra da lui abbozzata verrà messa a collaudo di fronte alla formazione del Siena. Un altro problema ancora in cerca di soluzione è quello del centravanti. Per il ruolo di interno sinistro non possono esserci certamente dubbi su Sivori, come è difficile che si possa mettere in discussione il diritto di Mora e Stacchini ai due posti di estrema, mentre — come si è accennato — per il ruolo di mezz'ala destra ci sarà da risolvere il dualismo fra Bolchi e Fogli. Per la maglia n. 9 sono invece in lizza Nicolè, un giovane in cui Ferrari — nonostante gli alti e bassi del juventino — ha piena fiducia, e Brighenti, un anziano che è tornato sulla cresta dell'onda confermando le sue qualità di uomo da contropiede e segnando goals a ripetizione.

Questi sono comunque i diciannove giocatori che domani sera dovranno trovarsi a Coverciano, a disposizione di Ferrari, insieme all'allenatore federale Piero Rava e al massaggiatore del Milan, Tresoldi: Fogli (Bologna); Castelletti (Fiorentina); Bolchi e Corso (Inter); Mora, Nicolè, Sivori, Stacchini e Vavassori (Juventus); David, Ghezzi, Maldini, Salvadore, Trapattoni e Trebbi (Milan); Cudicini e Losi (Roma); Brighenti (Sampdoria).

Ed ecco infine, in base alle argomentazioni cui si è accennato, quella che potrebbe essere la squadra azzurra, martedì prossimo contro l'Irlanda: Ghezzi; Maldini, Trebbi; David, Salvadore, Trapattoni; Mora, Fogli (Bolchi), Nicolè (Brighenti), Sivori, Stacchini.

Il Torino di nuovo nei guai

Il Torino, « fermato » domenica a Lecco (la foto mostra uno scattante intervento del portiere lombardo Bruschini durante una manovra d'attacco granata) è nuovamente caduto in zona pericolosa di classifica. Condannato senza scampo la Lazio, che è a « quota 21 », il gruppetto delle compagini in lotta spietata per evitare la retrocessione comprende Udinese con 21 punti e poi Torino (23), Lecco (23), Bari (23) e Napoli (25). I commenti sulla gara di Lecco parlano di ritmo blando, di una certa stanchezza generale del granata, dell'appannamento evidente di qualche atleta troppo provato dal generoso slancio messo in mostra sinora. E' venuto forse il turno degli inserimenti, del Ronzio, del Massaro, del Soldan e forse anche di Moschino. La mezz'ala, dopo la lunghissima parentesi della sua convalescenza, è ora pronta. I collaudi in partite senza impegno (riserve e allenamenti) li ha superati bene; se Santos lo volesse, potrebbe scendere in campo domenica prossima a Padova, nel match di Coppa Italia che i granata disputeranno sul terreno biancorosso.

Tra i motociclisti ad Imola

Conferma di Provini

Il pilota italiano punta al "casco iridato,, - Ottima prova delle moto tedesche e giapponesi - Il preponderante peso della strapotenza del mezzo meccanico

La gara motociclistica internazionale di Imola ha mantenuto le sue promesse, fornendo le indicazioni su quelli che saranno i principali protagonisti dei campionati mondiali che avranno inizio domenica prossima sul circuito del Montjuich di Barcellona. Tre classi erano in lizza: 125, 250 e 500 con uno schieramento massiccio di piloti e di macchine. La categoria più affollata era quella delle « quarto di litro » con ben dodici Case; otto per la 125 e sei per la 500.

All'VIII Coppa d'Oro Shell c'è stata abbondanza di partecipanti, spettacolo agonistico molto elevato e dell'ottimo « materiale » per i tecnici. Lo svolgimento delle gare ha suscitato tale interesse che ha fatto facilmente dimenticare il mancato debutto della Benelli 4 cilindri e della Bianchi nella « 250 ». La giapponese Suzuki, che si cimentava per la prima volta in una gara sul nostro Continente si è limitata ad un piccolo « assaggio » nella 125 mandando in campo una sola macchina affidata all'inglese Driver. Evidentemente i tecnici del Sol Levante non sono ancora a posto con le macchine, oppure preferiscono attendere un'occasione migliore come potrebbe essere un tracciato più adatto alle doti dei loro mezzi meccanici.

In questo primo « scontro » delle migliori forze del motociclismo mondiale le macchine italiane hanno ancora avuto la meglio facendo bottino in tutte le prove in programma. Nella massima cilindrata l'improvvisa decisione della M.V. Agusta di fornire all'inglese Hocking — così è stato precisato a titolo privato — una delle sue potenti « frazionate » ha stroncato ogni velleità degli avversari. La 4 cilindri di Cascina Costa è una moto insofferente alle tattiche, non accetta duelli e tanto meno sopporta la vicinanza delle avversarie. Nel suo « corpo » c'è una tale esuberanza di potenza che non si limita a vincere, ma ha bisogno di « schiacciare » i suoi avversari.

Non è per irriverenza verso il bravissimo Hocking che facciamo prima l'elogio della macchina e poi dell'uomo che ha avuto il merito di guidarla nella bellissima impresa, però in questo caso non possiamo farne a meno. Il britannico, infatti, grazie al suo mezzo ha umiliato gli avversari — come del resto faceva Surtees — doppiandoli di ben due giri. Però dobbiamo aggiungere che tra i concorrenti che Hocking superava con sicura baldanza c'erano i sensazionali Mc Intyre e Hartle e l'ex campione del mondo Liberati, piloti che con armi adeguate (ad esempio la Gilera 4 cilindri o la « plurifrazionata » 8 cilindri della Guzzi) ci avrebbero certamente fatto parlare prima dell'abilità e del coraggio degli uomini.

A parte l'assolo di Hocking, la corsa delle 500 è stata dominata dalla Norton. Dale ha conquistato il secondo posto, seguito da Hartle, Langston, Driver, Thorp eccetera. Dobbiamo andare avanti sino al nono concorrente prima di trovare il nome di un italiano, quello di Vigorito, poi riprendiamo a leggere in inglese. Delle Bianchi bicilindriche affidate a Mc Intyre, Brambilla e Milani possiamo dire che il circuito del Santerno ha giocato loro un brutto tiro. Infatti dopo un buon inizio una dopo l'altra hanno accusato delle noie ai freni e sono state costrette alla resa. La partita è ancora aperta con le macchine della Casa di Birmingham, ed avremo presto occasione di renderci conto se le 350 della Casa milanese avranno ragione delle rivali d'oltre Manica.

Nella « duemezzo » si è assistito ad una lotta più equilibrata tra i partecipanti, senza tuttavia togliere nessun merito a Provini (Morini) che è stato il migliore in senso assoluto. Ci aspettavamo un serrato duello con le tedesche M. Z. di Degner e Fischer, invece ci è stata regalata la lieta sorpresa delle Benelli di Grassetti e Spaggiari tornate alla riscossa. Hanno un po' deluso anche le giapponesi Honda affidate a Redman e Phillis che hanno fatto del loro meglio per non perdere contatto con il gruppo di testa, ma il loro ritmo non era quello tenuto l'anno scorso sulla pista di Monza. Si sono difese molto meglio le M. Z. anche se alla fine hanno dovuto cedere il passo alle macchine pesaresi di Grassetti e Spaggiari. Il tracciato di Imola non ha perdonato.

La corsa delle piccole cilindrate ha registrato la vittoria di un pilota e di una macchina italiani. Farnè con la Ducati « desmodromica » l'ha spuntata anche contro la forte rappresentanza straniera. Il conduttore faentino della scuderia « Due Torri » di Bologna è stato protagonista di una corsa stupenda, sia pure favorita da un pizzico di fortuna. Nella 125 la muta degli stranieri era agguerritissima: le M. Z., la Honda, la nuova Bultaco spagnola. Sarebbe antisportivo infatti non riconoscere che uno di questi terribili avversari di Provini — il tedesco Degner — è stato spietatamente bersagliato dalla malasorte. Una fermata per il cambio della candela è cosa molto grave in una corsa, nonostante ciò Degner ha ricuperato gran parte dello svantaggio riportandosi alle spalle del vincitore. A pochi giri dalla fine purtroppo il tedesco ha dovuto abbandonare per noie meccaniche. Ciò dimostra che la M. Z. è un'avversaria a cui occorre fare tanto di cappello. Ottime le prove delle spagnole Bultaco, che sono state presentate dal bravissimo Villa su Mondial.

d. s.

Il match in programma stasera a Londra trasmesso sugli schermi della nostra tv

Charnley vuol strappare a Brown il titolo mondiale dei pesi leggeri

Previsto un selvaggio combattimento tra il trentacinquenne pugile negro ed il giovane inglese Alle ore 21 inizio del collegamento televisivo

I due protagonisti del match di stasera: Joe Brown (a sinistra) e Charnley

Nostro servizio particolare

Londra, martedì sera.

Joe Brown, il trentacinquenne negro americano campione del mondo dei pesi leggeri, difenderà il suo titolo stasera all'Earls Court Arena di Londra, in un combattimento con l'inglese Dave « Silent » Charnley, detentore del titolo europeo della categoria. L'eccezionale avvenimento pugilistico sarà teletrasmesso in collegamento Eurovisione ed anche la tv italiana si collegherà con Londra, alle ore 21 precise, per dar modo agli appassionati di boxe di assistere ad un campionato del mondo, a quattro anni di distanza dalla telecronaca del match D'Agata-Halimi da Parigi.

Il confronto Brown-Charnley ha del resto un notevole interesse per gli spettatori italiani, data la personalità dei due protagonisti. Il negro americano ha combattuto il 7 dicembre scorso a Milano contro il campione d'Italia Giordano Campari, uscendone sconfitto ai punti di misura ma chiaramente, forse anche perchè, sottovalutando un avversario poco conosciuto in America, non si era adeguatamente preparato. Dave Charnley dal canto suo è divenuto campione d'Europa strappando il titolo al nostro Mario Vecchiatto, in un drammatico combattimento in cui il pugile italiano fu atterrato due volte prima che un suo gesto fosse interpretato male dall'arbitro come una richiesta di abbandono, provocando la sospensione dell'incontro alla decima ripresa.

Giordano Campari ha recentemente inoltrato, tramite la Federazione Italiana, la sua sfida a Dave Charnley. Il combattimento di domani sera potrà permettere quindi di farsi un'idea almeno approssimativa delle possibilità del campione d'Italia, tenendo contro che egli di fronte a Brown ha fatto una ottima figura, sia pure col concorso di favorevoli circostanze, riuscendo persino a mettere per un attimo al tappeto il campione del mondo.

Joe Brown ha già incontrato Dave Charnley col titolo in palio, il 2 dicembre 1959 ad Houston, nel Texas. Quella di stasera sarà quindi una rivincita, che non ha — secondo logica — troppe possibilità di concludersi in modo diverso dal confronto di un anno e mezzo fa: allora l'inglese, ferito seriamente ad entrambe le arcate sopracciliari, fu costretto ad abbandonare la lotta alla quinta ripresa. Stavolta egli cercherà di far valere la sua potenza, la sua scorbutica boxe in guardia destra ed i nove anni in meno del campione per restituire a Joe Brown l'umiliante sconfitta. L'anziano pugile negro è però convinto di poter conservare il titolo con una certa facilità: « La difesa di Charnley — egli ha dichiarato ai giornalisti britannici — è quanto mai facile da superare. Sono sicuro di poterlo colpire efficacemente e di tornare in America col mio titolo ».

Si tratterà comunque di un combattimento accanito e selvaggio, quindici riprese di lotta fra un anziano che conosce tutti i trucchi e le scorrettezze del mestiere ed un giovane ambizioso che si ritiene degno di salire sul trono del campione del mondo. Tanto che c'è da stupirsi che la televisione italiana, solitamente restia a mettere in onda spettacoli pugilistici che le previsioni indicano come piuttosto brutali, abbia accettato di collegarsi questa sera con la « Earls Court Arena ».

j. h.

Santo Amonti torna sul ring

Il 1 maggio, a Brescia, il pugile Santo Amonti ritornerà sul ring dopo un'assenza di circa 4 mesi.

Avversario del « massimo » bresciano allo stadio comunale di Mompiano in Brescia sarà il pesi peso americano Franklin Daniels che la settimana scorsa ha battuto ai punti a Dortmund il « colosso » Nitschke.

Nella stessa riunione bresciana sarà pure impegnato il piuma Mastellaro.

La felice trasferta di un giovane ciclista torinese

Zilioli: vittoria a Manchester

(a. f.) E' curioso il prologo torinese della bella vittoria di Italo Zilioli, l'impiegato ventenne che — con i colori del Velo Club Giro — è andato a vincere sabato a Manchester, in circuito, davanti a non meno di 20.000 spettatori.

Da lunedì scorso Zilioli era stato convocato a Milano, dal C. T. Rimedio, per addestramento sulla pista del Vigorelli: è questa un'iniziativa che tende a sviluppare i giovani più quotati, per affinare la loro velocità negli arrivi; e (difatti) erano con lui altri assicurabili, tra i quali il torinese Bruno Milesi.

Giovedì, dopo l'inseguimento a squadre, vinto, e l'individuale degli stradisti, nella quale ottenne il quinto posto, Zilioli fece tardi in serata e non avrebbe più potuto rientrare da Milano. Ma al venerdì mattino, sull'aereo già prenotato anche per Italo Fornara (del C. S. Fiat) e per il consocio Lorenzo Agazzi (un autotrasportatore oriundo della provincia di Cuneo), egli doveva prendere il volo da Caselle per Manchester.

Per fortuna il giovane torinese ottenne un passaggio su un furgone de « La Stampa »: giunse a casa alle due e mezzo di notte ma non prese sonno per diverse incombenze, fra le quali il riordino della bicicletta. Così la sveglia delle cinque lo trovò ancora in piedi. Poté alfine appisolarsi sull'aereo per l'Inghilterra.

Questo cinquetto primo volo all'estero del promettente torinese, allievo del Cochis, Gian Carena che sono ex-corridori e veri maestri) e dei due compagni che bene lo hanno coadiuvato ha suscitato un forte entusiasmo. Ieri l'altro i tre avrebbero dovuto rientrare a Torino, ma il Console a Manchester dr. Saulino ed i connazionali li hanno insistentemente trattenuti ancora, per premio, il principale di Zilioli (« guida » in questa trasferta) gli ha anche lasciato facoltà — si crede — di tornare con comodo in traghetto e poi in treno.

* *

A Settimo Torinese, la prima prova del campionato regionale dilettanti, il trofeo Felice Favero organizzato dal locale « Velo Club », è stata in gran parte avversata dal maltempo. Pioggia e freddo hanno aggravato le numerose difficoltà.

Ritirati Giorza e Drago, sulla salita della Torre, dopo Casalborgone, la meglio era per Mancarin, Zorbolio e Bayiola, fra i quali si intrufolarono (a Cocconato) Albiero e Trambatin che era uno dei favoriti.

Dopo l'improba fatica collinare di Castagneto, sembrò per un momento potesse vincere Cavaldo Bussi, battagliero carrarese-valdostano, che però venne preso dalla fame. Ma era pronto per il gran finale, da Gassino a Settimo, un altro valido elemento della stessa Soc. Ciclistica Pinerolo, Dante Bayiola, ventun anni, da Costigliole d'Asti. Questi con solo prese il comando ma staccò tutti.

Per l'imprevisto "stop" alla partita più attesa dell'anno

Juventus - Inter: continuano le polemiche

Soltanto mercoledì 26 si conoscerà il verdetto

Lo scabroso compito della Lega che esamina un "caso" nuovo

I giudici si riuniscono stasera, ma la parentesi dovuta all'incontro internazionale con l'Irlanda farà rinviare di una settimana ogni decisione - La pesante entità del danno economico

Dal nostro corrispondente

MILANO, martedì sera.

La commissione giudicante della Lega nazionale professionisti, presieduta dal magistrato avv. Mario Campana, si riunirà stasera, come stabilito; ma l'esame dei referti sarà limitato alle partite del campionato di serie B, che domenica prossima avrà regolare svolgimento con il dodicesimo turno del girone di ritorno. La serie A, com'è noto, sarà sospesa e riprenderà soltanto il [illegible] aprile, in conseguenza dell'incontro Italia-Irlanda del Nord che sarà disputato martedì 25 aprile allo stadio bolognese. I giudici del tribunale calcistico di primo grado potrebbero anche vagliare e discutere il nuovissimo «caso» dell'incompiuto incontro Juventus-Internazionale, in base al referto dell'arbitro genovese Gambarotta ed al reclamo presentato dalla società nerazzurra; ma anche se ciò dovesse avvenire, nulla trapelerebbe, per non compromettere, sul piano tecnico e morale, il prossimo confronto internazionale. Domani sera il solito bollettino del mercoledì interesserà dunque soltanto i sodalizi ed i giocatori della divisione di rincalzo e bisognerà attendere la prossima settimana per sapere qualcosa di concreto in merito alla partita sospesa ieri allo stadio juventino.

Indipendentemente dall'orientamento consuetudinario, che fa rimandare alla settimana successiva ogni delibera concernente la serie A quando è imminente una partita internazionale, è probabile che il collegio giudicante guadagni tempo, affinché gli sviluppi ulteriori del campionato consentano una certa distensione. Da notare poi che, eventualmente, le parti in causa, se insoddisfatte del verdetto di prima istanza, potrebbero in seguito inoltrare ricorso alla commissione di appello federale e successivamente rivolgersi perfino alla Corte federale.

La lettera e lo spirito delle disposizioni in vigore, ribadite da una circolare indirizzata alle società ed agli arbitri prima dell'inconveniente lamentato in occasione della partita Atalanta-Juventus dello scorso 8 gennaio (se il terreno di gioco della cittá bergamasca non fosse stato sgombrato dal pubblico entro 45 minuti, come richiesto all'arbitro dal capitano juventino, il successo poteva essere dato alla squadra ospitata), metterebbero l'Inter in condizioni di favore; ma l'imprevedibile sfondamento dei cancelli di ingresso dello stadio juventino potrebbe costituire proprio il «fatto determinato da forza maggiore» non previsto esplicitamente dal «regolamento di giustizia», ma configurabile per analogia. L'articolo 6 del regolamento stesso stabilisce infatti che «sono considerati determinanti da forza maggiore i ritardi cagionati da incidenti di viaggio, se effettuati con mezzi pubblici di linea, e quelli dipendenti da eventi di eccezionale gravità».

Gli spettatori hanno invaso il terreno di gioco dello Stadio comunale: una pattuglia di «coraggiosi» è salita sopra la tribuna (f. Moisio)

L'arbitro Gambarotta discute con Bolchi e con Colombo

La sospensione della partita di Torino non è dipesa da un ritardo lamentato all'inizio da nessuna delle due squadre in gara; però potrebbe collegarsi, nello spirito, alle cause che possono impedire ad una squadra di presentarsi in campo entro il termine fissato dalla tolleranza.

«Spetta agli enti giudicanti — precisa poi la norma — stabilire quando ricorrano le ipotesi sopra indicate».

Si tratta, s'intende, di congetture e di interpretazioni, per un «caso» nuovissimo che, tra sportivi, dovrebbe risolversi con un verdetto sportivo. Il danno economico è stato davvero notevole: al rimborso dei biglietti da parte della Juventus corrisponde, da parte dell'Inter, in ben minore aliquota, la perdita della percentuale come squadra ospitata: inoltre la Lega nazionale, oltre che rimetterci la parte destinata al «fondo comune», dovrà rimborsare alla società nerazzurra le spese di viaggio e di soggiorno, trattandosi appunto di una partita sospesa. Uno scapito generale.

Nessun regista, per quanto abile e provveduto, sarebbe riuscito ad inventare tante vicende e tante complicazioni, per interessare il campionato. L'anno scorso, di questi tempi, infuriavano le proposte per movimentare la lotta, per ridurre la sonnolenza della classifica, per rivedere la formula che regola l'assegnazione dei punti.

Questo anno bisognerebbe studiare ed attuare qualcosa di distensivo, per calmare gli spiriti ed assicurare al torneo un epilogo sereno.

Leo Cattini

A mente fredda, un sereno esame dei fatti

Il punto di vista bianconero

«La Juventus non ha colpa se un numero imprecisato di tifosi ha forzato l'ingresso, determinando l'invasione; perché allora dovrebbe essere punita per una colpa che non ha?» - La gara dev'essere giocata (magari a S. Siro...) - Una sola nota lieta: decisi i lavori per aumentare la capienza dello Stadio

L'ispezione eseguita ieri mattina da un funzionario della Polizia Tributaria alla segreteria della Juventus ha potuto constatare — documenti alla mano — che i biglietti venduti per la partita con l'Inter sono stati 61.839, che sommati ai [illegible] tagliandi degli abbonati e degli «omaggio» portano la cifra complessiva a 69.500 con un margine in meno di 500 posti rispetto alla capienza ufficiale dello Stadio, fissata con una lettera della Prefettura di Torino (a firma del vice-prefetto dr. Riccolini) in 69.900. Il controllo, che giustamente è stato meticoloso tanto da esaminare anche tutte le [illegible] dei biglietti «riserva» esistenti nella sede, chiude, riteniamo, la polemica sulla responsabilità della Juventus nei fatti successi poi allo Stadio comunale.

Di fronte alla legge ordinaria, pertanto, la Juventus è a posto; alla società bianconera però rimangono ora da affrontare le conseguenze della mancata effettuazione della partita con l'Inter e qui la questione, non essendoci una codificazione precisa, è assai complessa. Per prima cosa bisogna restituire i soldi dell'incasso, e se la partita non dovesse veramente più essere giocata il danno finanziario sarebbe enorme: oltre 100 milioni con l'aggiunta delle spese sostenute per la preparazione della gara e da sostenere per il rimborso dei biglietti. Cifra grossissima per il bilancio di qualsiasi società di calcio, cifra, sia ben chiaro, che non deve essere considerata come detrazione di eventuale utile di gestione, ma piuttosto determinante un passivo di bilancio.

Rimane poi in sospeso la questione tecnica, cioè rimane da risolvere il problema sportivo. La parola è ai giudici della Lega: gara da ripetere oppure partita vinta all'Inter? Dicevamo poc'anzi che manca una norma precisa in materia perché mai in passato una squadra di calcio si era rifiutata di giocare con il pubblico assiepato pacificamente ai bordi del campo. Il riferimento alla partita di Bergamo non ha valore pratico: allora gli spettatori erano scesi in campo per «vedere meglio», c'erano posti sugli spalti, tanto che le forze di polizia riuscirono allora, in un tempo relativamente breve, a fare sgombrare il recinto mandando tutti gli spettatori ai loro posti.

Chi ha assistito alla gara di Torino sa benissimo che questa operazione non sarebbe stata in nessun modo possibile, e pertanto la pretesa dei dirigenti dell'Inter era praticamente irrealizzabile. A questo punto si rende necessaria una domanda: come mai tanta gente sugli spalti se erano stati venduti biglietti in numero regolare? La risposta è facile, e la prova è alla portata di tutti, basta visitare gli ingressi esterni dello Stadio: quattro portoni aperti con la forza, due cancelli divelti. Dalle sei «falle» è entrata una fiumana di clandestini. Forse anche qualcuno, munito di biglietto, ma quanti senza? Il conto è impossibile. Chi dice cinquemila, chi diecimila. Sta di fatto che sotto la pressione dall'esterno la folla è straripata in campo con le conseguenze ormai note a tutti.

E' responsabile la Juventus per quanto è accaduto fuori del recinto dello Stadio? C'è chi sostiene che ad una società di calcio si deve sempre addebitare la responsabilità oggettiva di quanto avviene nel recinto del campo durante una partita, ma si può in coscienza pretendere che un sodalizio sportivo garantisca l'ordine anche nelle vie della città? Alcuni giornali milanesi, pur accettando la tesi secondo cui la Juventus non ha colpa alcuna di quanto è successo, sostengono che deve egualmente essere punita. Ma in base a quale norma, in virtù di quale legge? E' principio di ogni concetto giuridico la formula secondo cui «nessuno può essere punito per un reato che non ha commesso» e se alla Juventus non può essere addebitato né colpa né dolo, per quale motivo dovrebbe essere condannata a perdere l'incasso ed a perdere la partita?

La risposta ai giudici della Lega, che esamineranno l'intricata questione nella riunione del 26 aprile, nella prossima settimana. Alla Juventus si attende il verdetto con serenità; i fatti successi saranno documentati secondo le norme di procedura, e non rimane altro da fare che aspettare l'esito della complicata battaglia legale. Sull'argomento merita ricordare una frase del presidente dr. Umberto Agnelli: «Abbiamo fiducia nei giudici. Da parte nostra possiamo dire di essere disposti anche a giocare a San Siro; proprio sul campo... avversario».

La grana è grossa, ma ha già dato qualche frutto: il consiglio comunale di Torino di fronte alla situazione determinatasi ha deciso ieri sera l'ampliamento dello stadio a 102 mila posti reali. Il piano di gioco verrà abbassato con la costruzione di nuove scalinate. Inizio dei lavori a maggio del 1962, quando il torneo sarà chiuso per i campionati del mondo.

Giulio Accatino

Una nota dell'ufficio stampa della società nerazzurra

«Nessun intervento da parte di Herrera»

Ribadito dal dirigente accompagnatore il punto di vista che ha portato alla sospensione - Presidente e vice-presidente non rilasciano dichiarazioni

Dal nostro corrispondente

Milano, martedì sera.

«Questo non è un campionato di calcio, bensì un campionato di casi» — ha dichiarato ieri sera un dirigente dell'Inter, collegando con le amare vicissitudini della squadra nerazzurra ed il recente dissidio Herrera-Angelillo all'incompiuto incontro di Torino. Però a tarda ora l'accompagnatore ufficiale di turno comm. Antonio Ceresa ha voluto smentire, con una nota diramata dal capo dell'ufficio stampa della società milanese, certe dichiarazioni che il presidente della Juventus non si è mai sognato di rilasciare dopo la sospensione della partita Juventus-Inter. Starebbero freschi, i dirigenti delle società, se dovessero ribattere tutto ciò che viene pubblicato da certi settimanali: occorrerebbe un esercito di segretari e quintali di carta.

In ogni modo, a parte la nota dell'accompagnatore ufficiale il quale ha sentito «il dovere di precisare, in omaggio alla verità, che l'impossibilità di riprendere la partita dopo la sospensione decretata dall'arbitro è stata determinata dal fatto che i dirigenti della Juventus non sono stati in grado di far sgombrare il campo di gioco dalla folla che l'aveva invaso, giusta le norme regolamentari invocate dai dirigenti del F. C. Internazionale ed interpretate nel comunicato trasmesso per altoparlante agli spettatori presenti», concludendo che «nessun intervento è avvenuto da parte di Herrera», né il presidente né il vice-presidente dell'Inter hanno ritenuto di rilasciare dichiarazioni. Dopo il reclamo presentato a norma di regolamento, non era del resto il caso di entrare nel merito della increscioso questione, che molto probabilmente andrà un po' per le lunghe.

l. c.

Il rimborso dei biglietti

Il rimborso dei biglietti per la partita sospesa tra Juventus e Inter è cominciato ieri alle ore 15. Una «coda» ordinata aveva cominciato a formarsi circa un'ora e mezzo prima nelle vicinanze dello Stadio presso la biglietteria di corso Sebastopoli angolo corso Giovanni Agnelli.

Nella prima giornata sono stati restituiti i soldi per circa 5000 biglietti, per un ammontare di 11 milioni.

Le operazioni di rimborso sono proseguite stamane dalle 8.30 alle 12.30 e continueranno nel pomeriggio dalle 14.30 alle 18. Chi risiede fuori Torino può ottenere la restituzione dell'importo versato spedendo a mezzo posta il biglietto alla segreteria della Juventus, piazza San Carlo 206.

Sotto la pioggia, un cordone di poliziotti e di carabinieri tenta di arginare la marea della folla (f. Moisio)

L'Inter affronta il Birmingham

Milano, martedì sera.

Con tutto quello che bolle nella pentola del campionato, un diversivo ogni tanto non fa male. Eliminata dalla Coppa Italia per opera della modesta Lazio, l'Inter proseguirà domani l'avventura nella coppa «Città delle Fiere», che la vedrà alle prese col Birmingham per il primo incontro di semifinale.

Il Birmingham ha fornito la più clamorosa sorpresa di questo torneo internazionale eliminando nei quarti di finale il Barcellona ed ha confermato la sua potenza affermandosi anche nel campionato inglese; perciò domani, allo stadio di S. Siro, i nerazzurri reduci dall'incompiuto incontro di Torino si troveranno di fronte ad avversari tecnici e decisi. La comitiva ospite, attesa per oggi a mezzogiorno all'aeroporto della Malpensa, sosterrà nel pomeriggio un allenamento su un campo sportivo di Rogoredo.

Internazionale: Buffon; Picchi, Gatti; Bolchi, Guarneri, Balleri; Bicicli, Corso, Firmani, Mariero, Morbello.

Birmingham: Withers; Farmer, Allen; Hennessey, Smith, Neal; Hellawell, Orritt, Harris, Bloomfield, Taylor.

Arbitro: Jorgensen (Danimarca). Inizio della partita ore 15,30.

Operazione «anti-droga»

Firenze, martedì sera.

Il raduno dei giocatori azzurri al Centro tecnico federale di Santa Maria a Coverciano fissato, come è noto per domani, è preceduto oggi nella stessa sede da un raduno che potrebbe avere conseguenze di maggior rilievo della stessa attività della nazionale. Questo raduno, infatti è l'inizio pubblico di quella operazione antidoping, decisa dal consiglio della Lega nazionale lo scorso due febbraio e che oggi si concreterà con la visita di diciassette giocatori scelti per sorteggio.

Il prof. Riva che oggi presiedeva al controllo dei giocatori convocati a Coverciano, ci ha rilasciato in proposito dichiarazioni assai tranquillanti:

«Non si può escludere che qualche giocatore faccia personalmente ricorso in certi casi a qualche eccitante, in genere piuttosto modesto e di dubbia efficacia, press'a poco come accade tra gli studenti sotto gli esami di maturità, ma non credo che si possa parlare di uso sistematico.

«Le visite di oggi [illegible] rientrano in un quadro di normale amministrazione e, del resto, i giocatori ne sono lietissimi: fanno un mestiere che richiede un fisico perfettamente in ordine e, nonostante le attente cure cui sono sottoposti in genere presso le rispettive società, non può far loro che piacere la possibilità di una visita generale da parte di diversi specialisti».

SULLE SCENE E SUGLI SCHERMI

NELLA CONSUETA CORNICE DI FOLLA E DI MONDANITA'

Assegnati a Liz Taylor e a Burt Lancaster gli «Oscar» per le migliori interpretazioni

L'attrice, con le lacrime agli occhi, ha ricevuto l'ambita statuetta vinta con «Venere in visone» - Il suo collega è stato premiato per «Il figlio di Giuda» - «L'appartamento» è il miglior film e Billy Wilder il miglior regista - Riconoscimenti a Ustinov e a Shirley Jones

S. Monica, martedì sera.

La cerimonia della consegna dei premi «Oscar», svoltasi ieri sera a Santa Monica, ha visto il trionfo di Elizabeth Taylor per la sua interpretazione nel film Venere in visone. Miglior attore protagonista è stato designato Burt Lancaster per il film Il figlio di Giuda, mentre il premio per la miglior regia è andato a Billy Wilder per L'appartamento.

L'attesa serata, giunta alla sua trentatreesima edizione, ha avuto luogo quest'anno, anziché al «Pantages Theater» di Hollywood, al «Civic Auditorium» di Santa Monica. La decisione è stata presa in quanto nessuno dei teatri di Hollywood si era rivelato sufficiente a contenere gli spettatori, sempre più numerosi di anno in anno, e che ieri sera sono stati circa cinquemila.

La capace sala e il lussuoso ingresso del grande teatro erano stati sfarzosamente addobbati e illuminati a giorno. All'esterno, l'edificio riceveva torrenti di luce dai numerosi riflettori posti all'intorno, mentre altri riflettori dirigevano fasci luminosi a scandagliare il cielo. E' stata la serata delle grandi occasioni, quella che vede ogni anno riuniti attori, registi, produttori della «Mecca del cinema» per ricevere l'ambitissimo premio messo in palio dall'«Accademia cinematografica» o, come è la sua denominazione ufficiale, l'«Academy of Motion Picture Arts and Sciences».

Un'enorme folla si era radunata fuori del teatro per salutare i suoi beniamini e, soprattutto, per applaudire quanti ne sono usciti più tardi recando con sé la famosa statuina d'oro. Il «boulevard» sul quale sorge l'Auditorium era sfolgorante di luci che piovevano dagli alti lampioni, dalle vetrine illuminate dei lussuosi negozi, dalle insegne variopinte poste sulle facciate dei palazzi e sui tetti.

Le prime lussuose automobili di attori ed attrici sono cominciate ad arrivare poco dopo le ventidue locali (ore cinque italiane) salutate dagli applausi della folla. Molte le «toilettes» superbamente eleganti, le vistose pellicce ed i preziosi gioielli che hanno suscitato esclamazioni di meraviglia. Un'ovazione ha accolto il noto attore comico Bob Hope il quale, come già lo scorso anno, è stato ieri sera il «maestro di cerimonia».

L'applauso più lungo ed affettuoso è toccato a Elizabeth Taylor, giunta a bordo di una scintillante macchina insieme al marito Eddie Fisher. Era la prima volta che la popolare attrice prendeva parte ad una cerimonia pubblica dopo la strenua lotta sostenuta con la morte in una clinica di Londra. «Liz» ha risposto con luminosi sorrisi e cenni della mano agli applausi della folla.

Nella vasta sala del «Civic Auditorium», completa in ogni ordine di posti, l'animazione dei presenti è intensa quando, poco dopo le 22,30, ha inizio la cerimonia. Allorché l'annunciatrice si avvicina al microfono per leggere il nome della miglior attrice protagonista, nella platea e nella galleria si fa un assoluto silenzio. Il nome della Taylor viene salutato con uno scrosciante applauso.

Aiutata dal marito, «Liz» sale sul palcoscenico, e quando l'attore Yul Brynner le presenta l'ambita statuina d'oro, è evidente in lei una profonda commozione. Sembra che stia per piangere. Fisher, prima di lasciare la mano di sua moglie, bacia «Liz» sulle guance mentre gli spettatori applaudono calorosamente. La bellissima attrice si avvicina al microfono e quasi in un sussurro dice: «Non so come esprimere la mia gratitudine per tutto ciò. Non posso che dirvi grazie dal più profondo del mio cuore». Le sue parole vengono salutate da una vera e propria ovazione.

Mentre fa ritorno alla sua poltrona, la Taylor vacilla leggermente, indubbiamente una conseguenza della lunga malattia dei mesi scorsi. Il suo sguardo però è radioso di felicità. Per l'occasione, la diva indossa un abito di seta in bianco. La profonda scollatura dell'abito rivela una cicatrice, conseguenza della tracheotomia cui venne sottoposta il mese scorso a Londra per salvarle la vita quando venne colpita da un attacco di polmonite che la portò alle soglie della morte. Tutti i presenti hanno notato che la Taylor, pur sempre radiosa nella sua bellezza, aveva il viso affaticato con due aloni scuri intorno ai grandi occhi luminosi.

Per la Taylor, l'assegnazione dell'«Oscar» ha avuto un significato molto più importante del premio in se stesso. Infatti, è il primo che è riuscita ad ottenere dopo essere stata candidata ad esso per ben tre volte.

Anche Burt Lancaster riceve una larga messe di applausi. Pur nella sua spigliatezza è apparso imbarazzato e davanti al microfono ha saputo dire solamente: «Ringrazio tutti, anche quelli che non hanno votato per me». Anche Lancaster era stato candidato, negli anni precedenti, al premio.

Ecco come sono stati assegnati gli altri premi:

Miglior attore non protagonista: Peter Ustinov, per il film Spartacus.

Miglior attrice non protagonista: Shirley Jones per Il figlio di Giuda.

Migliore film: L'appartamento.

Miglior film in lingua straniera: La fontana della vergine, di Bergman.

Migliore regia: Billy Wilder (L'appartamento).

Miglior interpretazione di un attor giovane: Hayley Mills (Polyanna).

Miglior canzone: Mai di domenica.

Miglior scenografia in bianco e nero: Alexander Trauner, per L'appartamento.

Miglior scenografia a colori: Alexander Golitzen ed Eric Orbom per Spartacus.

Miglior fotografia in bianco e nero: Figli e amanti.

Miglior fotografia a colori: Spartacus.

Miglior commento sonoro: Song without end, dei compositori Morris Stoloff e Harry Sukman.

Miglior soggetto non originale: Il figlio di Giuda, di Richards Brooks.

Miglior soggetto originale: L'appartamento, di Billy Wilder e I. Diamond.

Miglior documentario: Giuseppina. Tale documentario è stato girato e prodotto in Italia dal regista inglese James Hill.

Il maggior numero di «Oscar» è andato al film L'appartamento, che ne ha ricevuti cinque, seguito da Spartacus con quattro e Il figlio di Giuda con tre. Il record era stato stabilito l'anno scorso dal film Ben Hur con ben undici premi.

Da sinistra, i quattro attori premiati: Peter Ustinov, Shirley Jones, Elizabeth Taylor e Burt Lancaster (Tel.)

SPETTACOLI A TORINO

TEATRI E RITROVI

Prenot. biglietti salone La Stampa, v. Roma ang. v. Bertola, tel. 55-112

Alfieri: ore 21,15 «Giulio Cesare» di William Shakespeare.
Ridotto del Romano: ore 22 il "Teatro delle 10" in «Uno spettacolo Tamilon».
Teatro dell'Officina: recita al D.A.E. «Il matrimonio» di Gogol.
Lutecia (v. Varolongo 130): ore 21 la "Piccola Ribalta": «La cicogna s'è fa mal festa» De Stefani-Roberto

Alcione: Rivista con Achille Togliani ore 16,15 e 21,15.
Maffei: «I promessi sposi» Rivista Mario Ferrero - Lia Grifi - Paola Cerlini ore 16,15 e 21,15.

Esposizione Centenario Georges Méliès (Palazzo Chiablese): ore 10-12 e 16-19. Ingresso libero.
Museo del Cinema (Palazzo Chiablese, 120 posti): alle 17,15 e 21,15 omaggio a Marcel Carné: «Hôtel du Nord» (Albergo Nord) di Marcel Carné con Annabella, J. P. Aumont, L. Jouvet, Arletty (Francia, 1938, versione origin.). Viet. min.

Al Florida Club (p. Solferino, tel. 43-827): ore 17-19 e 21-1 Maestro Di Nunzio e i «Baby Lucas»; cantano Gino Antolini e Rita Aronidi.
Arlecchino Danze: 21,15 I Campioni
Al Nirvana: ore 21 canta Garigila.
Augustus: ore 21 serating azzurra.
Brano Dancing: 21 C. Valchiara.
Castellino: ore 21 Compl. Novelli.
Castello di Cinzano: tutte le sere Complesso Leo Loria.
Eden Danze: 21 Compl. Asternovas
Faro Danze: 21 Henghel Gualdi.
Gaudia Danze: 16,30 e 21 A. Nevo.
Gay Sala (v. Pomba 7): ore 17 e 21 Orch. Franchi. Lezioni di danze.
Gay Villa - Whisky a Gogo (Moncalieri 63): 21-1; festivi 16 e 21.
Gran Mago Danze: El Travaglio.
Hollywood: 21 Orch. Fornasero.
La Cicala Danze: ore 21 Ferrarone
La Perla Danze: ore 21 Labardi.
La Rotonda: 21 Orch. Full Jolly.
La Serenella: 21 Remo Ferrarese. Dame 200 Cav. 250 consum. compr. Semifinale concorso di canto.
Le Roi (via Stradella 8): ore 21 Orchestra Tonino Formisano.
Massaua Danze (p.za Massaua 9): ore 21 Orchestra Fasano.
Moulin Rouge (p. Carlina t. 44-370) ore 22-4: Orchestra Dell'Ara.
Principe Danze: 21 Compl. Rocky.
Sanmarzy (Falcocapa 1): ore 21-1.
Trocadero: ore 21-2 «I Castellani»
Whisky a Gogo (via Volta 6): 21-1.

Colombia Danze: 22-4 attrazioni
Esterl Club: ore 22-4 attrazioni.
Moulin Rouge (p. Carlina t. 44-370) ore 22-4: attrazioni internazionali.
Tavernetta: 22-4 attraz. internaz.

CINEMATOGRAFI

Ambrosio: «Io amo, tu ami (Antologia universale dell'amore)» scope tech. di A. Blasetti. Viet. min.
Astor: «Il primo uomo sulla Luna» Kenneth More, Shirley A. Field.
Corso: «Cimarron» sc. col., Glenn Ford, Maria Schell, Anne Baxter.
Cristallo: «Gli anni folli 1919-1929» Premio Leone di San Marco 1960.
Doria: «La vita di O-Haru donna galante» K. Tanaka, T. Mifune.
Ideal: «Spartacus» technirama 70 mm. tech., K. Douglas, L. Olivier, J. Simmons, C. Laughton, P. Ustinov, T. Curtis. Or. 14,30-17,55-21,35

Lux: «La ragazza in vetrina» con L. Ventura, M. Noël e M. Vlady.
Nazionale: «L'assassino» Marcello Mastroianni e Micheline Presle.
Romano: oggi chiuso. Domani, ore 20 «Ivan il terribile» di Eisenstein
Vittoria: «Maciste nella terra dei Ciclopi» sc. col., Gordon. Alonso.

Ariston: «Inferno nella stratosfera» sc. col. Ryo Ikebe, K. Aussi
Arlecchino: «L'erba del vicino è sempre più verde» sc. col., Grant, D. Kerr, R. Mitchum, J. Simmons.
Augustus: «La miliardaria» scope colori, Sophia Loren, Peter Sellers, Dennis Price.
Metropol (v. Fr. Tommaso 6, tel. 852-490): «Mina... fuori la guardia» Mina, A. Tieri, V. Congia, C. Croccolo, A. Tesla, P. Di Capri, D. Perego, T. Murgia; 1ª vis. To.
Nazionale: «I magnifici sette» a colori, Yul Brynner, Eli Wallach.
Torino: «Desiderio nel sole» tec. Peter Finch, Roger Moore. Ap. 10.

Alessandra: «La ragazza con la valigia» con Claudia Cardinale.
Capitol: «La ragazza con la valigia» Claudia Cardinale, J. Perrin.
Faro: «La ragazza con la valigia» con Claudia Cardinale e J. Perrin.
Fiamma: «Mia sorella Evelina» sc. techn. Jack Lemmon, J. Leigh.
Hollywood: «Il cerchio si chiude» Glenn Ford, Barry Sullivan.
Maffei: «I promessi sposi» Riv. M. Ferrero - L. Grifi - P. Cerlini 16,15-21,15. Film «Sogno di Ferro»
Massimo: «Il mondo di Suzie Wong» tec. W. Holden, N. Kwan.
Orfeo (p.za Carlina): «S.O.S. Pacific» E. Constantine, E. Bartok.
Principe: «S.O.S. Pacific» E. Constantine, A. Pierangeli, E. Bartok.
Rialto: «Il mondo di Suzie Wong» tech. William Holden, N. Kwan.

Adriano: «Il caporale Sam» Jerry Lewis e Dean Martin.
Alcione: «Vale: la ragazza poco seria» e Rivista con Achille Togliani ore 16,15 e 21,15.
Alpi: «Marines isole Salomone»
La Perla: «Avventura a Malaga» Dorothy Dandridge, E. Purdom.
Regina: «Il cielo è affollato»

Asti: «Pistole calde a Tucson» Mark Stevens, F. Tucker, Ap. 10.
Olimpia: «Il bacio di fuoco».
Po: «La selva dei dannati» techn. con George Marshal.
P. Susa: «Riva delle 3 giunche» e «Psicanalista per signora». Ap. 10
S. Felice: «Cielo di fuoco» Peck.

Esperia: «La carne e lo sperone» in techn. con John Agar.
Giardino: «Mosca isola del sogno» in technicolor cinemascope.
Italiano: «Sogno di una notte di mezza sbornia».
Mirafiori: «Circo a tre piste».
Rinaglio: «Birra ghiacciata ad Alessandria» J. Mills e S. Syms.

Eliseo: «Avventura a Malaga» E. Purdom, Dorothy Dandridge.
Fréjus: «Uomini della terra selvaggia» tech. sc. Ladd, Borgnine
Nuovo: «Silvestro gatto maldestro» cartoni anim. in technicolor
S. Paolo: «Il ore disperate» Stephen Mc Nally, Coleen Gray.

Belgio: Fuggiasco Santa Fè, tec.
Corallo: «Confessioni filibustiere Felix Krull» Horst Buchholz.
Eridano «Sei colpi in canna» tec.
Gropa: Silvestro gatto maldestro
Radium: «Attacco base spaziale»
Vittorio Veneto: «Larry agente segreto» con Eddie Constantine.

Astra: «Eredità selvaggia» techn. scope. W. Rogers, M. O'Sullivan.
Borelal: «Straniero in patria» in technic. George Montgomery.
Eliso: «Jungla» a colori.
Excelsior: «Stirpe maledetta» del. Scott Brady.
Massaua: Strage di Goten Hafen. Sonja Ziemann, C. Hagen, Horney
Odeon: «La via per l'inferno» scope P. Owens, Neville Brand.
Star: «Vampiri del sesso» con Magali Noël e Robert Hossein.

Adua: «Rotaie della morte»
Aurora: «Pistole puntate»
Brescia: «L'impiegato» Manfredi
Edelweiss: Ordine segreto 3º Reich
Fortino: «Domino Kid» Miller.
Maior: «Destino di un uomo»
Nord: «Il re delle praterie» scope colori Don Murray, Lee Remick.
Palermo Silvestro gatto maldestro
Sociale: «Spia di Scotland Yard»
Zenit: «Dramma allo specchio» Jean Gabin, Juliette Greco.

Cabiria Capro espiatorio, Guinness
Colosseo: «I teddy boys della canzone» Mina, Dallara, T. Reno.
Continental «Arie di arrangiarsi» A. Sordi, C. Rago, Bill Parvo.
Flora: «Niagara» technicol. scope Marilyn Monroe.
Italia: «Carosello» A. Fabaro.
Moderno: «Furia omicida» e «Furto Africa» technicolor.
Piemonte: «Furia nera» Joel Mc Crea, Mary Blanchard technicol.
S. Carlo: Città degli avventurieri
Spezia: «Vita di un gangster» scope. Steve Cochran, Lita Milan.

Diana: «Donne senza uomini»
Dora: «Radiazioni B X».
Roma: «L'uomo del ritratto».
Umbria: Lungo fiume rosso, Davis

Alba: Francesia del delitto Welles
Ambra: Operazione Scotland Yard con Marshal Thompson, J. Loder
Apollo: «L'uomo nella rete» Hans Messemer, J. Schoner
Edera: Furio Banca Inghilterra
Lucento: vedi Teatri.
Lutrario: Cerchio della violenza.
Splendor: «L'arca di Noè».

Riduzioni E.N.A.L. — Adriano, Adua, Alba, Alpi, Ariston, Astor, Astra, Aurora, Capitol, Continental, Corallo, Eridano, Esperia, Europeo, Flora, Giardino, La Perla, Lucento, Lutrario, Nazionale, Odeon, Olimpia, Orfeo, S. Paolo, Sociale, Piemonte, Spezia e Vittoria; Teatro Alfieri: «Giulio Cesare in blue-jeans» (biglietti all'E.N.A.L.).

STASERA ALLA TV

Canzoni e poesie d'amore napoletane presentate da Fausto Cigliano e Achille Millo

«Tiempe d'ammore» s'intitola la nuova rubrica, la cui prima puntata andrà in onda alle ore 22,15

Achille Millo e Fausto Cigliano sono gli interpreti della nuova rubrica «Tiempe d'ammore»

Dal nostro corrispondente

Roma, martedì sera.

Dopo «Tempo di musica» ecco «Tempo d'amore»: anzi, «Tiempe d'ammore», che non è la stessa cosa. L'amore con una emme in più acquista subito una sua fisionomia particolare, una sua cornice, una sua atmosfera. Una emme significa mare, luna, Margellina, Posillipo, Capri, serenate. E' un amore diverso, con una storia ricca di secoli, raccontata da poesie e da canzoni d'ogni tempo. Ecco qui: canzoni e poesie d'amore napoletane. La sintesi della trasmissione che comincerà ad andare in onda la sera del 18 aprile è questa. Sono sei puntate nel corso delle quali Fausto Cigliano e Achille Millo riprenderanno una formula già collaudata con molto successo l'anno scorso con tre «numeri unici» dedicati alle poesie di Jacques Prévert, a quelle di Salvatore Di Giacomo ed a quelle ispirate al Natale.

Cigliano e Millo lavorano alla loro rubrica da otto mesi: hanno selezionato attentamente una cinquantina di poesie ed una quarantina di canzoni, hanno girovagato per Napoli e dintorni alla ricerca di ambienti da utilizzare per le scene della trasmissione, hanno studiato il ritmo e la fusione dello spettacolo. La canzone napoletana ha un suo pubblico, ma Cigliano presenterà canzoni poco note e «difficili». E le «facili» le presenterà in modo tutt'altro che tradizionale, o per lo meno in modo diverso dalla voga attuale. Oggi «Voce 'e notte» è conosciuta nell'interpretazione di Peppino di Capri, e non esiste che quella: Cigliano, riproponendola in un'altra forma, affronterà un confronto molto rischioso.

Cigliano ha ventiquattro anni ed è diplomato in ragioneria. Vive a Roma col fratello Aldo che gli fa da segretario. Achille Millo (che si chiama in realtà Scognamillo) è nato a Roma da genitori napoletani. Debuttò a quattordici anni ed ebbe il suo primo successo in «Catene», diretta da Ettore Giannini, nella quale recitò accanto a De Sica ed a Paolo Stoppa. Poi entrò a far parte delle compagnie di Renzo Ricci, della Proclemer e di Eduardo. E' sposato da quattro anni ed ha due figli.

Fu De Filippo a guidarlo verso il successo. Scrisse per lui la commedia «Vincenzo del Pretore» (che però alla vigilia della «prima» venne sospesa per ragioni imprecisate, pare per un intervento della censura) e gli affidò il ruolo di protagonista nella commedia «Pulcinella in cerca della fortuna sua per Napoli», al Festival internazionale del teatro di Parigi. Millo fece un Pulcinella nuovo e qualcuno a Napoli gridò allo scandalo. Anche in «Tiempe d'ammore», Millo cercherà di sganciarsi dalla tradizione: «Anche se qualcuno, come il solito, griderà allo scandalo», dice, «son certo che la gente mi capirà».

a. m.

Folclore napoletano per sei settimane

L'attore Achille Millo e il cantante Fausto Cigliano, entrambi napoletani e già sperimentati insieme in altre occasioni radiofoniche e televisive, sono gli artefici della nuova rubrica televisiva settimanale che avrà inizio stasera alle 22,15. Il programma, che si svolgerà in sei puntate, ha per titolo «Tiempe d'ammore» (Tempo d'amore), dall'omonima poesia di Salvatore Di Giacomo, e intende offrire un panorama di poesie e canzoni napoletane del «periodo d'oro», in cui appunto poesia e canzone procedevano insieme, allineando i nomi di Di Giacomo e Costa, Bovio e Lama, Murolo e Tagliaferri, Rocco Galdieri e De Curtis, Bracco e De Leva, E. A. Mario, Russo e Gambardella ecc.

Ogni puntata, a cura di Achille Millo, della durata di 25 minuti circa, si svilupperà intorno a un argomento e ognuna di esse avrà, a sua volta, un titolo. Così, la prima, di stasera, sarà intitolata «Lettere d'amore»; le altre cinque si denomineranno singolarmente: «Serenate», «Sole e luna», «Schermaglie d'amore», «Gelosia» e «Ricordi».

La serie delle sei puntate presenterà poesie e canzoni. Queste ultime saranno scelte fra quelle del periodo che va dalla fine dell'800 ai primi del '900 e verranno eseguite da un complesso di musica da camera diretto da Ennio Morricone, che ne ha curato l'elaborazione. La regia è stata affidata a Lino Procacci; le scene, tutte ispirate a quadri e disegni dell'epoca, sono di Gian Francesco Ramacci. La sigla musicale della trasmissione è stata composta da Cigliano e sarà cantata, fuori campo, da una voce femminile.

OGGI SUL VIDEO

15 —: Telescuola: prima, seconda e terza classe.
17 —: La tv dei ragazzi: «L'antilope d'oro», fiaba di cartoni animati.
18 —: Telegiornale.
18,15: Concerto sinfonico diretto da Ettore Gracis con la partecipazione del violinista André Gertler. Musiche di Bartók e Seiber. Orchestra sinfonica di Roma (registrazione).
18,50: Avventure di capolavori: «La Vergine delle Rocce» di Leonardo da Vinci.
19,30: Non è mai troppo tardi: Corso di istruzione popolare per adulti analfabeti.
20 —: Chi è Gesù?
20,30: Telegiornale.
21 —: (Eurovisione) da Londra (Earls Court Arena): Incontro di pugilato Charnley-Brown.
22,15: Achille Millo e Fausto Cigliano in Tiempe d'ammore: 1 - Lettere d'amore: poesie e canzoni napoletane a cura di Achille Millo. Musiche elaborate e dirette da Ennio Morricone.
22,40: Cronache italiane: A Milano: Affari di tutto il mondo.
23,10: Telegiornale.

I programmi di domani

Ore 10: Inaugurazione a Roma del Congresso coltivatori diretti - 13: Telescuola - 17: La tv dei ragazzi - 18: Telegiornale - 18,15: Una risposta per voi - 18,40: «Il vicario di Wakefield», romanzo sceneggiato (quarta puntata) - 19,40: Disegni italiani dalle collezioni reali di Windsor - 20,15: Made in Italy - 20,30: Telegiornale - 21,15: «Uno dei sette», originale televisivo - 22,30: Arti e scienze - 22,50: Inverno '62 - 23,30: Telegiornale.

In Eurovisione da Londra un incontro di pugilato

In Eurovisione da Londra, la tv trasmette stasera alle 21 l'incontro di pugilato Charnley-Brown valevole per il titolo mondiale dei pesi leggeri. Per più ampi particolari rimandiamo alle nostre pagine sportive.

Un servizio sulle novità della Fiera di Milano

Questa sera, alle ore 22,40, la Televisione metterà in onda un documentario sull'attuale Fiera Internazionale di Milano, realizzato nei giorni scorsi, dal titolo «A Milano affari di tutto il mondo». Esso, oltre a offrire una visione panoramica della grande manifestazione, non si soffermerà sulle curiosità della rassegna, ma sul suo nuovo aspetto, quello cioè della specializzazione in ogni settore — dal meccanico ed elettrico a quello dell'edilizia, della motonautica e della radio e televisione — e soprattutto sulla Fiera intesa, non soltanto come esposizione merceologica, ma come mercato.

AL MUSEO DEL CINEMA

Due amanti trovano asilo nell' "Hôtel du Nord,, di Carné

Al Museo del Cinema l'«Omaggio a Marcel Carné» prosegue con Hôtel du Nord, che il regista francese diresse nel 1938, lo stesso anno di Quai des brumes. Il film è l'unico di quel periodo che non benefici della raffinata collaborazione di Jacques Prévert: stavolta infatti al copione hanno lavorato, desumendolo da un romanzo di Eugène Dabit, Henri Jeanson e Jean Aurenche.

Eugène Dabit è uno di quegli scrittori abituati a cercare nel brulicante formicaio della banlieue il loro poetico mondo, tutto animato da gente piccola e minuta, uomini falliti, donne dall'oscuro passato e dall'incerto presente. Nella periferia parigina è appunto situato l'«Hôtel du Nord», infimo albergo rifugio di tutti, nel quale trovano asilo due amanti in fuga, Renée e Pierre, sottrattisi alla persecuzione della madre di lui, contraria alla relazione del giovane con la diseredata ragazza. La quale, in albergo, tenta nella notte il suicidio, con l'intenzione di svincolare l'amante dall'impegno morale verso di lei.

Pierre sostiene di essere stato lui a colpire Renée, venendo in seguito, anche di fronte alla polizia, sulla versione basata sulla verità dell'accaduto. Comunque il giovane è fermato; e della conseguente solitudine di Renée tenta approfittare Alphonse, individuo dapprima sospetto, che poi, nella sincerità del proprio sentimento verso la piccola, sarebbe però trovare l'avvio di una nuova vita. Renée delude il meschino: il cuore di lei è per l'innamoratissimo Pierre, al quale alla fine si riunisce allorché la polizia, riconosciutolo innocente, gli ridà la libertà.

Popolato di figure vive (alcune pungenti, come quella raffigurata con icastica precisione da Arletty), ambientato con mirabile efficacia nella scenografia di Trauner, il film, pur appartenendo alla vena di un Carné minore, è degno d'attenzione e anticipa spunti e caratteri del successivo capolavoro: Le jour se lève. Annabella, Jean-Pierre Aumont e uno splendido Jouvet (Alphonse) sono i protagonisti.

s. v.

Shakespeare in «blue-jeans»

Antonio arringa la folla davanti al cadavere di Cesare. E' una scena del «Giulio Cesare» shakespeariano che lo "Youth Theatre" di Londra rappresenterà stasera all'Alfieri in abiti moderni. Seicento cuffie con transistor permetteranno agli spettatori di seguire la traduzione simultanea del testo

OGGI E DOMANI ALLA RADIO

Il secondo atto del «Crepuscolo degli dei» di Wagner alle ore 21 sul Programma Nazionale - Mike Bongiorno presenta «Buona fortuna con 7 note» alle 20,30 sul Secondo

MARTEDI' 18 APRILE

PROGRAMMA NAZIONALE (Torino I, m. 457,5, Torino m.f. I). — Ore 14-14,20: Giornale - Borsa di Milano - 14,20-15,15: Trasmissioni regionali - 15,15: Complesso Les Chakachas - 15,30: Corso di lingua inglese - 16: Programma per i ragazzi: Le missioni cattoliche nel mondo: L. Nell'inferno verde dell'Amazzonia - 16,30: Lettere familiari di Giovanni Pascoli (I).

Ore 17: Giornale - 17,20: La polifonia vocale e strumentale del '500: VI. «L'Italia fra il '500 e il '600» - 17,40: Ai giorni nostri: curiosità di ogni genere da tutte le parti - 18: Caffè Alma [illegible] - 18,35: La comunità umana.

Ore 18,50: Classe unica: Umberto Morra: «Profilo dell'Inghilterra»; Giuseppe Montalenti: «Perché somigliamo ai genitori» - 19: La voce dei lavoratori - 19,30: Le novità da vedere: le prime del cinema e del teatro - 20: Canzoni di tutti i mari - 20,30: Giornale - 20,55: Applausi a...

Ore 21: La Tetralogia di Richard Wagner: «Il crepuscolo degli Dei», opera in un prologo e tre atti; atto secondo; direttore Lovro von Matacic; maestro del coro Giuseppe Conca; orchestra e coro del Teatro dell'Opera di Roma (registrazione).

Ore 22,50: Ciò ce il gioco non l'in [illegible] proverbio in un atto di Ferdinando Martini; compagnia di prosa di Milano; regia di Claudio Fino - 23,45: Canta Romolo Balzani - 23: L'Italiano in [illegible] - 23,15: Oggi al Parlamento - Giornale - Gianni Safred e il suo complesso - 24: Ultime notizie.

SECONDO PROGRAMMA (Torino II, m. 207,2, Torino m.f. II, Alessandria Biella Cuneo m. 190,1). — Ore 14: I nostri [illegible] - 14,30: Giornale - 15: Breve concerto sinfonico - 15,30: Giornale - 15,45: Angolo musicale.

Ore 16: Il programma delle quattro: La voce del Nelly [illegible]; Amalia la regina del fado; Cinque solisti e tanto rock; I Champs; Quello di Jezebel: Frankie Laine; Sotto i ponti di Parigi: Franck Pourcel - 17: Voci del Teatro lirico: Renata Rizzoli e Plinio Clabassi - 17,30: De Carrara e da Taranto la Radiosquadra presenta: Il bellafuori, rassegna di nuovi talenti segnalati da Luciano Rispoli e Franco Aldrovandi.

Ore 18,35: Giornale - 18,50: Tuttamusica - 19,20: Motivi in tasca - 20: Radiosera - 20,20: Zig-zag.

Ore 20,30: Mike Bongiorno presenta Buona fortuna con 7 note, gioco musicale a premi; orchestra diretta da Giampiero Boneschi; realizzazione di Adolfo Perani - 21,30: Radionotte - 21,45: Musica nella sera - 22,45-23: Ultimo quarto - Notizie di fine giornata.

TERZO PROGRAMMA (Torino III, m. 219,5, Torino m.f. III). — Ore 17: Il Quintetto: musiche di Boccherini e Brahms - 18: Il Rinascimento in Italia - 18,30: La rassegna: Cinema - 18,45: Musiche di Schoenbach, Schoenberg ed Berg - 19,15: Uomo nel romanzo di una scrittura tedesca dell'800: Richard Voss - 19,45: L'indicatore economico - 20: Concerto di ogni sera: musiche di Vivaldi, Beethoven e Sibelius.

Ore 21: Il Giornale del Terzo - 21,20: Il Risorgimento in Italia - 22: Musica vocale e strumentale francese dalle origini al XIX secolo - 22,50: Racconti tradotti per la radio: «La morte del vicomte di Sylvanie», di Proust - 23,20: Congedo: musiche di Dvorak.

MERCOLEDI' 19 APRILE

(Principali trasmissioni)

PROGRAMMA NAZIONALE. — Ore 8: Giornale - 9: Allegretto - 9,30: Concerto del mattino - 10: Inaugurazione Congresso coltivatori diretti - 12,30: Album musicale - 13: Giornale - 13,30: La musica dei giovani - 14: Giornale - Borsa Milano - 15,15: Orchestra Canzone - 16: Programma per i piccoli - 16,30: Corriere dell'America - 17: Giornale - 17,20: Dalle pagine di opere romantiche - 18,30: Classe unica - 19: Cifre alla mano - 19,30: La ronda delle arti - 20: Musiche da film e rivista - 20,30: Giornale - 21: Il compagno del cinque - 21,45: «Il crepuscolo degli dei», di Wagner (III atto) - 23,15: Giornale - Canzoni - «I moschettieri» - 24: Ultime notizie.

SECONDO PROGRAMMA. — Ore 9: Notizie del mattino - 10: «Carlo, mago di città» - 11: Musica per voi che lavorate - 13: Il signore delle 13 - 13,30: Giornale - 14: I nostri cantanti - 14,30: Giornale - Gioco e fuori gioco - 15,15: Concerto in miniatura - 15,30: Giornale - 15,45: Parata di successi - 16: Il programma delle quattro - 17: Microfono oltre oceano - 17,30: Spettacolo a Tripoli - 18,30: Giornale - Fonte viva - 18,50: Tuttamusica - 19,20: Motivi in tasca - 20: Radiosera - 20,30: L'ora dello swing - 21,30: Radionotte - 21,45: I concerti del Secondo Programma - 22,45: Ultimo quarto - Notizie di fine giornata.

TERZO PROGRAMMA. — Ore 17: Concerto - 18,00: Panorama delle idee - 19: Liriche di R. Strauss - 19,45: L'indicatore economico - 20: Concerto di ogni sera - 21: Il Giornale del Terzo - 21,30: «Delitto all'isola delle capre», tre atti di Ugo Betti - 23,30: Congedo.

Il gentiluomo assassino

Il signor Claude in azione

XIV — La polizia di Vervins ha arrestato tre membri della banda che la notte del 15 novembre 1871 ha assassinato i coniugi Domaillet proprietari dell'albergo «Quattro Venti», posto sulla strada per Branchamel. Per ben due anni, la polizia tenta invano di impadronirsi degli altri due temibili membri: l'italiano Ferrari e il colosso Pietro Martois, detto il «Dragatore». E un bel giorno i due incappano nelle reti della giustizia che li sorprende a rubare indumenti in un magazzino. Arrestati, riescono a fuggire e, travestiti da imbianchini, eludono la sorveglianza dei molti agenti che li stanno braccando. Servendosi poi della complicità di un rigattiere, che ha un negozio a doppia uscita, i due possono fuggirsene nuovamente, dopo aver cambiato l'abito da imbianchino. Poichè da indagini fatte risulta che l'uno si fa passare per un gentiluomo, Ferrari, e l'altro per un carrettiere, gli ispettori «Occhio di lince» e «Collo di zinco» li cercano sotto queste spoglie. Ma recatosi all'indirizzo del gentiluomo e messo alla presenza del presunto conte Ferrari, «Occhio di lince» si sente dire che colui che viene ricercato è un suo parente povero, che gli rassomiglia e che, essendo senza scrupoli, per tale rassomiglianza gli ha già procurato molte noie.

«Occhio di lince» sorpreso per la dichiarazione fattagli dal «signor conte», non sa più che cosa pensare. Davanti a sè, baffi in meno, egli ha proprio l'uomo che è riuscito a sfuggire all'agente di città, ma non riesce ad ammettere che una persona così distinta, dai modi tanto garbati, circondata da un lusso principesco, sia il [illegible] infedele della biancherista e del magazzino di abiti, e ancora meno il crapuloso assassino dell'albergo dei «Quattro Venti». Perciò, l'ispettore ac-

cetta la proposta del «signor conte» di ricercare nella casa il vero delinquente, fa salire i suoi uomini e con l'aiuto del personale di servizio del gentiluomo italiano perquisisce e fruga in tutti gli angoli della casa. Ma non trova proprio nulla. In tal modo «Occhio di lince», confuso una volta di più, deve ritirarsi in buon ordine, non senza prima aver presentato le sue profonde scuse, al gran signore, del disturbo che gli ha

arrecato. Ciononostante, a più di una [illegible] durante la sua permanenza nella casa principesca, «Occhio di lince» ha avuto la tentazione di arrestare questo sedicente conte Ferrari. Ma ne è sempre stato trattenuto dal pensiero che se si fosse sbagliato, il gentiluomo transalpino avrebbe potuto poi dire qualche parolina per farlo [illegible] dal suo ufficio. Ridisceso nella strada, «Occhio di lince» vi ritrova «Collo di zinco», sconfitto anche lui... I due investigatori si raccontano

vicendevolmente le proprie avventure. Adesso bisogna proprio armarsi di coraggio e andare ad affrontare la collera del signor Claude, o, quanto meno, il suo sarcasmo. Ed ecco i due ispettori davanti al capo della Sûreté al quale raccontano come Ferrari e Martois siano loro sfuggiti, scivolati dalle dita. Il signor Claude li tratta elegantemente da «balordi», ma aggiunge: «Comprendo la vostra esitazione ad arrestare il conte

Ferrari, ma io, domani mattina, andrò ad arrestarlo in tutti i modi, conte o non conte...». L'indomani mattina, il capo della Sûreté, seguito da alcuni ispettori, e munito di mandato d'arresto rilasciato dal giudice istruttore, si presenta in casa del conte Ferrari. Gli viene aperto: l'anticamera è piena di bagagli. Verosimilmente il signor conte si prepara a partire. «Ferrari — gli dice Claude — in virtù di questo mandato io vi dichiaro in arresto».

SEGUE: Il «conte» delatore

LA SANFELICE

di Alessandro Dumas

CLXXXIX — Il cavaliere Sanfelice rivela a Michele, fratello di latte di sua moglie Luisa, che, essi sono in procinto di partire per accompagnare i sovrani in esilio. Michele trova che il re ha torto a lasciare Napoli deciso a difendersi.

Per aumentare ancora la tristezza di Michele, il cavaliere Sanfelice gli annuncia che accompagnerà il re in Sicilia. «E la sorellina anche?» chiede il giovane con un accento che non può dissimulare tutta la sua sorpresa. «Sì, ha voluto venire, ha voluto seguirmi questa cara amatissima ragazza» dice il cavaliere allungando la mano sopra la tavola per cercare quella di Luisa. «Ebbene! — esclama Michele. — Voi potete vantarvi di avere sposata una santa, voi!». «Michele!» rimprovera dolcemente Luisa. «Io so ciò che dico! — risponde Michele con un tono che non ammette replica. — E voi partite, voi partite questa sera. Io, io vorrei essere qualcuno per poter anche partire con voi». «Vieni, Michele, vieni!» grida Luisa che vede nel giovane lazzarone un amico al quale potrebbe parlare di Salvato. «Per sfortuna è impossibile, sorellina — risponde Michele. — Ognuno ha il suo dovere; il tuo è che tu parta; il mio mi ordina di restare...». «Io sono capitano e capo del popolo — riprende fieramente il giovane. — E non è soltanto per fare il mulinello attorno alla testa del Beccaio che ho una sciabola al fianco; è per battermi; è per difendere Napoli, è per uccidere più francesi che potrò!». Luisa non può reprimere un momento di emozione. «Oh!, stai tranquilla, sorellina — protesta il lazzarone ridendo. — Non li ucciderò tutti!...»

TURLUPIN

ANNUNCI ECONOMICI

OFFERTE LAVORO L. 110 per parola

(Continua da pag. 9)

ACCONCIATURE signora centrale cerca giovane apprendista preferibilmente pratica. Telefonare [illegible]. A[illegible]

AIUTANTINE apprendiste varie cerca [illegible]. Tel. 47-178, 383-620.

ALBERGO ristorante bar assume personale [illegible] anche fisso. Telefonare 22-[illegible]. A31827

ANDAMENTO casa cerca persona sola, fissa o giornata, preferendo provinciale. [illegible]

SMARRIMENTI L. 120 per parola

INFORMAZIONI L. 120 per parola

IGIENE E TERAPIA L. 120 per parola

AUTOMOBILI L. 120 per parola

PIAZZISTI, RAPPR. L. 120 per parola

(Continua a pag. 16)

ULTIME NOTIZIE

Penultima giornata del viaggio nel Sudamerica

Il Presidente Gronchi tra la folla di Montevideo

All'arrivo nella capitale uruguayana i cittadini plaudenti hanno rotto i cordoni della polizia per stringersi attorno all'ospite - Domani la partenza per Rio de Janeiro

Nostro servizio particolare

Montevideo, martedì sera.

Si stanno rinnovando a Montevideo, dove da ieri è ospite il presidente Gronchi, le imponenti manifestazioni che hanno accolto il Capo dello Stato italiano nelle altre tappe del suo viaggio nel Sudamerica. Dal momento dell'arrivo all'aeroporto di Carrasco Gronchi è impegnato in una serie di pubbliche cerimonie.

Un'ora e mezzo dopo avere lasciato l'aeroporto (dove lo avevano accolto il presidente del Consiglio di governo Haedo, l'ex-presidente Nardone, l'ambasciatore Ferrero, altre autorità e una guardia d'onore con tre bande militari) Gronchi giungeva sulla enorme spianata del Palacio Municipal. Per tutto il percorso dall'aeroporto al centro di Montevideo lo avevano salutato le acclamazioni della folla che, dai due lati della strada imbandierata, gridava il suo entusiasmo, in spagnolo ma più spesso in italiano. Sulla piazza era una moltitudine di persone, e gli applausi hanno preso la forma di una toccante manifestazione di simpatia. Era uno spettacolo ormai non nuovo per Gronchi, ma il Presidente è apparso commosso.

Montevideo era fiorita di vessilli italiani; ve n'erano sulla «Esplanada», sulla Avenida 18 de Julio, la principale arteria della capitale, e un poco ovunque. All'arrivo sulla piazza Gronchi è stato ricevuto ufficialmente dal presidente del Consiglio dipartimentale di Montevideo, Daniel Fernandez Crespo, che gli ha dato il benvenuto della capitale, e gli ha consegnato un'artistica medaglia d'oro e una pergamena, omaggio della «Ciudad de Montevideo» al Capo dello Stato amico.

La medaglia è la seconda che viene consegnata a un capite di Montevideo da quando fu istituita; la prima è nelle mani del presidente Eisenhower, che la ricevette in occasione della sua visita del 2 marzo. Espressamente coniata, reca in italiano l'iscrizione: «Ricordo della visita del presidente della Repubblica italiana Giovanni Gronchi». Fernandez Crespo ha pronunciato un breve discorso d'occasione, sottolineando che «il Consiglio dipartimentale aveva preso in esame l'opportunità di una riunione straordinaria per il benvenuto al presidente Gronchi, ma si è preferito lasciare che fosse il calore dell'accoglienza popolare ad accogliere l'illustre ospite».

Ha replicato Gronchi dichiarando di esser lieto che non si fosse dato alla cerimonia carattere protocollare e ringraziando per la medaglia che, ha detto, «ricevo come rappresentante di tutto il popolo italiano». La folla è esplosa in grida di «Gronchi, Gronchi, viva Gronchi». Poi ha rotto i cordoni di polizia, e si è riversata festosamente nel recinto riservato alle autorità, stringendo da presso il Presidente italiano. Gronchi appariva commosso e felice della manifestazione.

Dopo la colazione, il ministro Martinelli e il sottosegretario Russo sono intervenuti ad una riunione alla Camera di Commercio italiana, per la discussione dei problemi economici concernenti i due paesi. Alle cinque del pomeriggio Gronchi ha raggiunto, in compagnia di Martinelli e Russo, il palazzo del governo per un ricevimento ufficiale. Hanno quindi avuto inizio le consultazioni politiche, che porteranno alla firma di due documenti di massima in tema di rapporti culturali e di assistenza sociale.

La sera, pranzo di gala nella sede dell'Assemblea legislativa. Haedo e Gronchi hanno pronunciato brindisi esaltando l'amicizia fra i due Paesi e auspicando sempre più stretti rapporti fra Montevideo e Roma. Nel frattempo, ad una quindicina di isolati di distanza, una folla di circa duemila persone dimostrava a favore del regime castrista di Cuba. Discorsi infiammati venivano pronunciati contro «l'imperialismo yankee» e «l'intervento armato a Cuba». Due ore dopo i dimostranti, saliti a tremila, si incamminavano minacciosamente verso il Palazzo legislativo per mettere in imbarazzo le autorità uruguayane che ospitano il Presidente Gronchi. Allora la polizia ha attaccato la folla energicamente, sfoderando le sciabole e facendo ricorso ai gas lacrimogeni e alle lance anti-incendio. Nel corso degli scontri sono state fermate numerose persone. La manifestazione era organizzata soprattutto da studenti di sinistra.

Il fotografo Raoul Fornezza, dell'ufficio milanese della *Associated Press*, ha riportato, nel corso della manifestazione, un'escoriazione alla testa. Egli che si era trovato nel mezzo del tafferuglio tra polizia e manifestanti, ha ricevuto casualmente un colpo di bastone da parte di un agente.

Il fotografo, con il viso, la giacca e la camicia imbrattati di sangue, è stato preso a bordo di un'auto della polizia che l'ha condotto a un vicino ospedale. Qui gli sono stati dati tre punti alla testa. Egli si trova nel Sud-America in occasione del viaggio di Giovanni Gronchi.

Oggi attende Gronchi un intenso programma. La giornata è iniziata con la visita alla cattedrale. Il presidente è stato ricevuto dal cardinale arcivescovo Antonio Maria Barbieri. Poi si è recato alla Università, per inaugurare la Mostra del libri giuridici italiani organizzata dalla Facoltà di legge. Dopo la posa della prima pietra del monumento alla cultura italiana, il Presidente è ospite a colazione di Benito Nardone. Compie poi una visita privata al Consiglio Nazionale, per discutere i rapporti fra Italia e Uruguay, e quindi prende parte ad una solenne riunione dell'assemblea legislativa.

In serata Gronchi offre un pranzo in onore del presidente del Consiglio di governo, poi tutti raggiungeranno il teatro «Solis» per una rappresentazione di gala.

Domattina Giovanni Gronchi lascerà Montevideo per raggiungere Rio de Janeiro, dove sarà accolto da Janio Quadros.

u. p.

Eleonora con Charrier a Stresa

In una pausa del film «Tiro al piccione» che girano a Stresa, Jacques Charrier suona il piano mentre Eleonora Rossi Drago ascolta (Telefoto a «Stampa Sera»)

Furiosi colpi di mattone durante un'animata discussione

L'uccisore della mondana di Bologna confessa e racconta il truce delitto

Ha ventiquattro anni, la donna ne aveva sessantotto - Forse voleva impossessarsi del denaro e dei gioielli della vittima, vedova e già tenutaria d'una «casa chiusa» - Come si è giunti, in brevissimo tempo, alla identificazione e all'arresto dell'assassino

Dal nostro corrispondente

Bologna, martedì sera.

Per tremilacinquecento lire il ventiquattrenne Valentino Mario Testa, da Villadose di Rovigo, residente da qualche anno a S. Lazzaro di Savena, una borgata alla periferia della città, ha ucciso la mondana Elisabetta Basili vedova Lodigiani, rinvenuta trucidata a colpi di mattone, che le hanno sfondato il cranio, nel suo appartamento di via del Borgo 37.

Il delitto, scoperto poco dopo il mezzogiorno di domenica, aveva mobilitato Squadra Mobile e carabinieri. La Basili, nonostante i suoi sessantotto anni, riusciva ancora ad adescare molti clienti, e tra costoro dei giovani. La donna era notissima in alcune zone cittadine che frequentava assiduamente nelle ore serali. Ostentava diversi gioielli al collo, al braccio, alle dita. Si diceva fosse danarosa, proprietaria, oltre che dell'appartamentino che abitava in via del Borgo, anche di alcune case. Dopo aver diretto per alcuni anni una «casa chiusa» di via Bertiera, la Basili, originaria di Chianciano, aveva iniziato l'attività di «passeggiatrice». Riceveva i clienti a tutte le ore. Pare che non disdegnasse anche di procurare giovani ragazze traviate agli uomini in cerca di facili avventure, come di favorire convegni tra omosessuali.

Gli indagatori, dopo la scoperta del crimine, si trovarono di fronte a oscure circostanze. La testimonianza d'un giovane, abitante nella medesima via del Borgo, assicurava che la «passeggiatrice» era rincasata da sola verso l'una di venerdì notte. Ma i carabinieri raccoglievano invece diverse altre testimonianze secondo le quali la peripatetica si era accompagnata verso la mezzanotte con un giovane, altre volte suo cliente, con il quale si era diretta in via del Borgo. Quel giovane cliente veniva descritto minutamente: di corporatura piuttosto esile, di statura leggermente al disotto della media. Doveva essere di origine veneta. Sarebbero state indicazioni scarse, se non si fosse aggiunto un altro particolare, e cioè che il giovane risiedeva nella zona di S. Lazzaro di Savena.

I carabinieri cominciavano a setacciare la plaga, interrogando in poche ore centinaia di persone, fino a che ieri mattina potevano identificare il «veneto». Si trattava appunto del Valentino Mario Testa, il quale dimorava presso una sorella, vedova, madre di quattro figli. Portatisi all'abitazione del giovane, non ve lo trovavano. Si era recato al lavoro, disse la sorella, in uno stabilimento per la fabbricazione delle mattonelle. La donna, abilmente interrogata dagli indagatori, aggiungeva che Valentino era rincasato la sera prima con la camicia macchiata di sangue. Al volto recava visibile un lungo graffio.

I carabinieri procedevano allora ad una accurata perquisizione, rinvenendo i gioielli che erano stati asportati dalla casa della vittima. Ormai l'Arma era in possesso degli elementi sufficienti per incriminare il giovane; poi una pattuglia si recava allo stabilimento onde procedere all'arresto dell'assassino. Costui però non si era recato al lavoro, come aveva dichiarato. Si era invece appostato poco lontano dal domicilio. Visti i carabinieri e non intravvedendo alcuna via di scampo, il Testa correva in bicicletta dal parroco di Ozzano Emilia al quale confessava l'orrendo delitto di cui si era macchiato. Il sacerdote gli consigliava di costituirsi. Anzi si offriva di telefonare lui stesso ai carabinieri. Il Testa gli dava il suo consenso. Di lì a poco il giovane era ammanettato e tradotto a Bologna, negli uffici del nucleo di polizia giudiziaria della legione dei carabinieri, dove confessava il crimine.

Secondo la sua versione, aveva incontrato la Basili, con la quale si era accompagnato altre volte, per il prezzo di 1500 lire, alla Montagnola, nel pomeriggio di sabato ed aveva concordato di trovarsi con lei alla sera. La Basili l'aveva avvertito che la «mercede» non era più quella di prima. Le sue prestazioni costavano 3500 lire. Il giovane accettava. Trovatisi la sera del medesimo giorno, si erano recati, dopo essersi prima intrattenuti in un caffè, al domicilio della donna. Dopo un colloquio, il giovane aveva preteso la restituzione d'una parte della somma versata in anticipo. Essa si era rifiutata infuriandosi. Ne era nata un'animata discussione. Ad un certo momento la Basili l'aveva colpito con uno schiaffo e graffiato. Il Testa aveva perso il controllo, aveva afferrato la peripatetica per la gola, costei aveva opposto resistenza gridando. Il Testa allora aveva preso dai piedi del letto turco un mattone (che serviva a tener alzata la rete) e aveva vibrato, in preda al furore, diversi colpi sul cranio della infelice fino a che essa si abbatteva cadere sul pavimento.

Gianni Rossi

Le quotazioni nelle Borse

A TORINO

VALORI DI STATO	17	18	OBBLIGAZIONI / AZIONI PER CONTANTI / TESSILI E MANIFATTURE / TRASP. ASSIC. FINANZ.	17	18	MINERALI-ESTRATTIVI / METALMECCANICI / ELETTRICI / ALIMENTARI / DIVERSI / CHIMICI / IMMOBILIARI	17	18
[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]

A TORINO — La riunione conclusiva del conto decadale presenta, in apertura, una fase di relativa riflessione. Più tardi, il mercato tende a una correzione in senso positivo e mette in luce buone compere distribuite sulle Fiat, sulle Finsider, sulle Montecatini, sulle Viscosa e su altre voci primarie.

La chiusura è effettuata sui livelli massimi della giornata.

Titoli di Stato e obbligazioni stazionari.

Dopoborsa lievemente migliore.

La risposta-premi è caratterizzata dal ritiro pressoché totale delle partite pattuite in Fiat e dal ritiro parziale delle partite pattuite in altre voci.

Diritti: Sip 37; Olivetti 5830.

Le azioni Ceramica Pozzi sono quotate ex dividendo di lire 30.

Corso ufficiale dei biglietti di banca esteri: dollaro Usa 623,50; dollaro canad. 629,50; franco svizzero 144,10; corona danese 90,25; corona norvegese 87; corona svedese 120,40; fiorino oland. 173,30; franco belga 12,45; franco francese 126,40; sterlina G. B. 1744,70; marco germanico 157; scellino austriaco 23,85; escudo portoghese 21,90.

Prezzi informativi delle valute raccolti fuori borsa: sterlina oro 5800-6000; marengo svizz. 4700-4900; sterlina carta unitaria 1745-1765; dollaro carta Usa 622-626; franco svizzero 144-145; franco francese 125,50-127,50; oro fino 703-715; argento 19,50-20.

A MILANO — La scadenza decadale viene scontata con facilità, da un mercato sempre poggiante su basi molto sostenute. La seduta ha avuto inizio calmo, influenzato dagli avvenimenti cubani, poi il denaro è riaffiorato a mano a mano, con interventi selettivi sui valori primari, specie su Fiat, Viscosa e Montecatini, sulle Finsider, Mediobanca, Cantoni e Mira Lanza, che chiudono, infatti, ai massimi della giornata.

Di riflesso tutta la quota si riportava su basi migliori, senza troppo distaccarsi dalle basi di ieri. Ancora calme le Olivetti, coi relativi diritti, ma bene assorbite. In denaro le Rinascente.

Titoli di Stato poco attivi, con movimenti frazionali; scarso interessamento per le obbligazioni.

Ecco le quotazioni di oggi: Mediobanca 111.800; Bastogi 3845; Finelettrica 1995; Finmare 663; Finsider 1690; Mittel 6700; Gim 11.800; Invest 5400; La Centrale 18.520; Sviluppo 3817; Ass. Generali 127.200; Fond. Incendio 33.000; Assic. Italiana 114.600; Ras 52.000.

Ferr. N. Ord. 2750.

Chatillon 14.250; Cantoni 27.150; Olcese 3740; Cucirini C. C. 15.970; De Angeli 8400; Cascami Seta 12.200; Gavardo 6530; Lanificio Rossi 8890; Lanif. e Canap. 1060; Bossari e Varzi 38.600; Rotondi 62.800; Tosi 8000; Snia Viscosa ord. 8080; Snia Viscosa priv. 7350; Un. Manifatture 119.000; Fisac 855.

Dalmine 3760; Ilva 771; Metalli 7820; M. Amiata 7180; Montecatini 4885; Montepomi 1985; Siele 5190.

Bianchi 750; Fiat 3121; Fiat privileg. 2460; Falck 14.700; Cornigliano 1910; Trafilerie 3530; Olivetti privil. 14.590; Westinghouse 1580; Nebiolo 1404.

Sade 2111; Cieli 5065; Dinamo 3490; Edison 6690; Edison Volta 3025; Bresciana 3858; Sarda 1065; Valdarno 2930; Emiliana 3180; Subalpina 3843; Magneti Marelli 2885; Ercole Marelli 1180; Orobia 3905; Romana Elettr. 3525; Sesa 3500; Sip 2500; Meridelettrica 1454; Stet 4775; Termomeccanica 5810; Teti «A» 5125; Teti «B» 5130; Sis 1650; Terni 769; Unes 1728; Vizzola 6905.

Dist. Italiana 6500; Eridania 1150; Romana Zucchert 468; Motta 45.400.

Anic 4285; Italgas 2495; Liquigas 874; Mira Lanza 51.700; Pibigas 196,50; Rumianca 2810; Larderello 5140; Saffa 8035; Carlo Erba 22.700.

Ansdes 7580; Beni Stabili 1930; Immobiliare 1390; Risanamento 9975; Silos Genova 6910.

Cartiere Burgo 35.340; Ciga 3485; Eternit 7790; Linoleum 5850; Italcementi 16.400; Cementir 2340; La Rinascente 939,75; Pirelli S.p.A. 9900; Pirelli e C. 9258; Condotte 1155.

A GENOVA — La chiusura decadale registra una tendenza alla ripresa dei livelli.

La Fiat, in battuta, continua a polarizzare il denaro. Anche i siderurgici registrano buone preferenze.

Alcuni prezzi: Centrale 18.510; Generali 127.475; Ras 53.300; Meridionali 5815; Nai 17.625; Viscosa ordinaria 8010; Viscosa privilegiate 7320; Finsider 1686; Calini 4585; Ilva 760; Fiat ordinaria 3120; Fiat privilegiate 2460.

A FIRENZE — Mercato nervoso e irregolare, ma fondamentalmente sostenuto. In netta ripresa l'immediato dopoborsa.

Prezzi: Ferrovie Meridionali 5865; Centrale 18.560; Fondiaria Incendio 33.050; Fondiaria Vita 23.150; Viscosa ordinaria 8020; Montecatini 4895; Magona 1747; Fiat ordinario 3115; Valdarno 2932; Immobiliare 1404.

A un muratore di Pallanzeno il «tredici» di Domodossola

Domodossola, martedì sera.

L'introvabile «tredicista» vincitore di 3.712.000 lire è Attilio Pirazzi da Pallanzeno, muratore, dipendente della Edison Volta, che in questi giorni andrà in pensione.

GIULIO DE BENEDETTI
DIRETTORE RESPONSABILE
EDITRICE LA STAMPA

Una vicenda singolare e piccante al Tribunale di Parigi

La moglie infedele scoperta dal marito non ha diritto a risarcimento dall'amante

Colette, che trascorreva la notte in casa dell'amico, rimase ferita nel crollo del pavimento: così la relazione venne scoperta e l'uomo tradito ottenne il divorzio - La donna chiese riparazione all'innamorato (le nozze e, al rifiuto di queste, cinque milioni di franchi), ma i giudici hanno respinto la sua richiesta

Dal nostro corrispondente

Parigi, martedì sera.

Una donna sposata e infedele, il cui tradimento diventi noto al marito e si traduca per lei in un danno anche economico, non ha alcun diritto al risarcimento da parte dell'amante. Così ha deciso in sostanza il tribunale di Parigi, respingendo la domanda di una graziosa bionda che chiedeva all'amante 5 milioni di vecchi franchi perché il marito si era accorto della loro relazione ed ha ottenuto il divorzio.

Lei, Colette, è una bionda esplosiva, bella e formosa; era unita ad un uomo di condizione agiata ma di parecchio più anziano e geloso. Lui, professore di storia, celibe, sportivo, aveva subito capito che la giovane donna si annoiava moltissimo e avrebbe accettato con entusiasmo certe distrazioni. Si erano incontrati per la prima volta ad un ricevimento in casa di comuni amici e la conquista non era stata difficile.

Ma Colette non aveva molta libertà, essendo sorvegliata dal consorte e quindi poteva incontrare l'amante soltanto di sfuggita, ogni tanto, nel pomeriggio. Trascorrere insieme una notte intera era il loro sogno, che sembrò possibile quando la mamma della giovane donna, residente a Versailles, si ammalò. Colette chiese al marito l'autorizzazione di andare a trovare la madre e di rimanere con lei sino all'indomani, ottenendo il permesso sospirato.

Andò veramente dalla mamma, ma ci rimase un'ora soltanto, poi andò ad aspettare l'amante alla scuola dove egli è insegnante e gli fece la sorpresa: «Posso rimanere con te fino a domani», disse.

Egli la condusse nel suo appartamento. Un po' per passione dell'antichità, ma soprattutto per necessità, perché a Parigi mancano gli alloggi, egli abitava in una casa vecchissima, con le scale di legno e l'impiantito che tremavano ogni volta che passava l'autobus. L'aveva arredata con mobili egualmente antichi, tra cui un vastissimo letto a baldacchino, pesante e monumentale, che suscitò subito l'ammirazione di Colette, abituata a uno stile modernissimo.

I due amanti cenarono allegramente, poi si coricarono e stavano per addormentarsi dopo essersi giurato amore eterno quando udirono uno scricchiolio. Prima che avessero il tempo di capire ciò che accadeva si sentirono precipitare nel vuoto e si trovarono al piano inferiore sotto un mucchio di calcinacci. Il vecchio impiantito aveva ceduto sotto il peso del letto. Il professore, che era stato soltanto contuso, si alzò immediatamente, ma la sua compagna si era rotta un braccio e una gamba e urlava di dolore.

Gli altri inquilini, svegliati dal rumore prodotto dal crollo, avevano chiamato intanto la polizia e i pompieri, i quali trasportarono la ferita all'ospedale. Fu necessario avvertire il marito, che dormiva tranquillamente nella convinzione che la moglie fosse in casa della suocera. Il consorte tradito non esitò un istante. L'indomani andò da un avvocato e iniziò le pratiche per il divorzio, che ottenne senza difficoltà e senza dover dare alla moglie la minima pensione per gli alimenti.

Fu allora che Colette chiese all'amante di sposarla, ma il professore rifiutò e lei lo citò quindi dinanzi ai giudici: «La mia cliente è stata ferita e la sua vita è spezzata a causa dell'impiantito crollato», ha dichiarato l'avvocato della giovane donna, affermando che di ciò era responsabile l'amante. Ha ribattuto l'avvocato del professore di storia: «E' stato un deplorevole concorso di circostanze, ma di esso il mio cliente non è responsabile; e nessuna legge obbliga ad assicurarsi contro tali incidenti».

Il Tribunale ha accettato questa tesi. La donna non avrà alcun indennizzo.

L. Mannucci

All'esame di Pella il progetto per la diffusione dell'azionariato operaio

Considerazioni sui due punti essenziali riguardanti le modalità di offerta delle azioni ai lavoratori e il vincolo relativo alla durata del rapporto di lavoro

Roma, martedì sera.

L'*Agenzia Italia* ha pubblicato stamane la seguente nota riguardo al progetto per la diffusione dell'azionariato fra gli operai:

«Tra i nuovi provvedimenti in materia di politica finanziaria, attualmente all'esame del Ministero del Bilancio, con particolare interesse è atteso negli ambienti economici quello relativo all'azionariato operaio. Il progetto, esaminato in sede tecnica, è stato presentato al ministro Pella unitamente ad alcune proposte atte a facilitare l'iniziativa.

«La questione presenta due punti essenziali, che sono stati oggetto di particolare considerazione: 1) le modalità di offerta delle azioni ai lavoratori; 2) il vincolo relativo alla durata del rapporto di lavoro.

«Riguardo al primo punto, sono stati rilevati alcuni inconvenienti che occorrerà superare. Il lavoratore, infatti — è stato osservato — nel caso che fosse «obbligato» a pagare i valori azionari attribuitigli, non sarebbe praticamente più libero di disporre del proprio risparmio. Quanto alla possibilità di offrire gratuitamente le azioni, sorge il problema del relativo onere per le aziende: in ogni caso, tale onere sarebbe gravoso per lo stesso lavoratore, a causa degli inevitabili riflessi che si verrebbero a determinare nella prospettiva di miglioramenti salariali.

«A questo proposito, è stato suggerito di far fronte alle spese derivanti dal tipo d'investimento in esame attingendo ai fondi accantonati per le indennità di liquidazione ai lavoratori. In sostanza, questi fondi verrebbero utilizzati per acquistare titoli delle società presso le quali i lavoratori prestano la loro opera. Ma fermo restando il principio di cointeressare il lavoratore all'attività dell'azienda nella quale è impiegato, la via migliore sembra quella di assegnare le azioni gratuitamente, a titolo di premio per l'opera prestata. I lavoratori sarebbero, così, i beneficiari dell'operazione, senza l'inconveniente di affrontare l'alea del mercato finanziario.

«A titolo indicativo, si considera un prospetto articolato sulle seguenti linee: le società potrebbero assegnare ai propri dipendenti una partecipazione azionaria del 10 per cento degli utili, se questi non superano il 6% del capitale investito; del 15% quando gli utili sono tra il 6 e il 10%; del trenta per cento, infine, se superano il dieci per cento.

«Circa il secondo punto in esame — e cioè il vincolo relativo alle azioni assegnate — si ritiene che esso debba avere la durata del rapporto d'impiego. Il lavoratore, pertanto, dovrebbe potere disporre delle azioni al raggiungimento dei limiti di età, o in caso di licenziamento, come aggiunta alla relativa indennità.

«Come realizzare tale piano, giudicato generoso o ardito, a seconda di come vengono prospettati gli interessi dei lavoratori e di come vengono conciliati con quelli delle aziende?

«In proposito, si è convinti che le più solide società industriali e commerciali potrebbero essere indotte a realizzare il piano in considerazione del beneficio che deriverebbe alla produzione dal migliore rendimento dei lavoratori, resi compartecipi degli interessi dell'azienda.

«E' ovvio che non si potrebbero obbligare direttamente le società, con un provvedimento di legge, ad assumer gli oneri conseguenti alla realizzazione del progetto.

«Sarebbe possibile, tuttavia, disporre l'esenzione delle imposte sulle azioni assegnate ai lavoratori durante tutto il periodo del vincolo. E ciò sarebbe un incentivo alla maggiore diffusione dell'azionariato, parallelamente all'aumento della produttività».

Adenauer stamane è tornato a Bonn

BONN, martedì sera.

Il cancelliere Adenauer, proveniente dagli Stati Uniti, è giunto stamane alle 8 all'aeroporto di Düsseldorf.

La zingara «Miss» in prigione

Maria Magrini, di 19 anni, la più bella zingara d'Europa, è stata arrestata dagli agenti della squadra mobile di Vercelli e denunciata per furto.

(In III pagina un servizio del nostro corrispondente)

L'ANALISI HA RIVELATO L'ADULTERAZIONE

Sostanze cancerogene nel pane di cinque forni di Mortara

Nell'impasto veniva usato glicole paleossietilenico, un ingrediente usato dalle industrie tessili per ammorbidire i tessuti - Denunciati i panificatori

Dal nostro corrispondente

Mortara, martedì sera.

La notizia sul risultato dell'analisi dell'ingrediente chimico di cui alcuni panificatori di Mortara e della Lomellina hanno fatto uso ed i dannosi effetti che questo può causare, ha notevolmente impressionato l'opinione pubblica che vede in tal modo estesa la frode alimentare al più indispensabile degli alimenti.

Si tratta infatti, secondo la relazione che un funzionario del Ministero dell'Agricoltura ha presentato al sindaco della nostra città, di una sostanza contenente elementi cancerogeni, e pertanto assolutamente vietata dalla legge. Noto sotto il nome di glicole-paleossietilenico normalmente viene usato allo stato grezzo nell'industria tessile per ammorbidire i tessuti. Il costo si aggira sulle 400-450 lire al kg. e per ogni quintale di pane, normalmente, ne viene aggiunto mezzo chilogrammo.

L'additivo chimico non risulta assolutamente rintracciabile una volta che il pane viene cotto, ed è questa la ragione per cui si rende necessario un controllo prima che l'alimento entri nel forno. Questo fatto rende arduo il controllo da parte degli organi addetti alle ispezioni mediante il prelievo della pasta. Si rende di volta in volta necessario un tempestivo intervento, dato che dopo la cottura neppure con le più rigorose analisi chimiche è possibile avere elementi di certezza sul suo impiego.

La brillante operazione che alcuni ispettori della sezione di Asti per il servizio repressivo contro le frodi alimentari ha compiuto il 21 marzo a Mortara e in alcuni centri lomellini, è stata pertanto possibile solo grazie ad elementi non dubitabili. Con l'aiuto di alcune guardie forestali in borghese, gli ispettori si sono portati nei laboratori per la panificazione, effettuando un rigido controllo e una severa perquisizione dei locali. Le scatole contenenti il nocivo grasso venivano pertanto requisite presso i titolari della panetteria e ciò per permettere l'analisi dell'additivo presso un attrezzato laboratorio. Tali ispezioni davano concreti risultati presso le panetterie dei signori Benadio Castellazzo, via XX Settembre 66, Luigi Capettini, via Lussi 4, Eugenio Sagrini, via Piazza 8, Giovanni Montagna Crosignani, via Cavour 18, Domenico Cornia, via Jotti 7 presso i quali venivano trovati quantitativi più o meno ingenti di scatole contenenti l'additivo.

Poiché non si conoscevano i risultati delle analisi non vennero resi noti i nominativi di panetterie che avevano fatto uso del nocivo ingrediente. In occasione però della riunione del Consiglio comunale della nostra città, il consigliere socialdemocratico, Ercole Balconi, presentava una interpellanza per essere informato sui risultati delle analisi. Un funzionario del Ministero dell'Agricoltura presentava lo stesso giorno in cui veniva posta l'interpellanza, una relazione sui risultati dei prelievi fatti dagli ispettori chimici. La relazione purtroppo confermava i timori che si erano diffusi sugli effetti nocivi dell'ingrediente affermando la presenza di elementi cancerogeni.

f. p.

ANNUNCI ECONOMICI

AUTOMOBILI L. 120 per parola

(Continua da pag. 10)